IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 43. — **50,000 COPIE AL GIORNO** — Lunedì, 13 Febbraio 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 40 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La settimana all'estero

Nulla è venuto a muovere l' apparente quiete, che nella politica internazionale ha seguito il momentaneo risveglio causato dalla visita dello Czarewitch a Berlino e dagli avvenimenti dell'Egitto e del Marocco.

I risultati dell' incontro del Principe ereditario russo con l'Imperatore tedesco continuano bensì ad essere discussi, ma il dibattito non ha fatto finora quella luce, senza la quale riesce pressochè impossibile di giudicarne con qualche sicurezza.

Mentre a Berlino, nella stampa e nei circoli governativi, prevale la tendenza a magnificarne il significato e la portata, a Vienna ed a Parigi si fa — e *pour cause* — di tutto per sminuirla e ridurre la visita ad un mero atto di cortesia senza valore politico, che ha lasciato e lascierà il tempo, il quale aveva trovato.

A Pietroburgo, d'onde la luce potrebbe principalmente venire, si tace.

Si raccolgono e si registrano i giudizi degli uni e degli altri; ma, tra il sì ed il no, si preferisce di non pronunciarsi.

E' il miglior modo di non compromettere l'avvenire e di avere sempre, checchè accada di poi, ragione.

Ciò nullameno, sembra, per molti indizi, che anche questa volta la verità la si debba cercare in un giusto mezzo tra le affermazioni di Berlino e le smentite di Vienna e di Parigi. Probabilmente nulla è mutato nei rapporti dei due Sovrani e dei due governi; ma la visita dello Czarewitch, dovuta all' iniziativa dell' Imperatore Alessandro, e le accoglienze liete, che gli furono fatte alla Corte tedesca, dimostrano che il desiderio di avviare un ravvicinamento tra i due Stati non è stato forse estraneo all'una ed alle altre.

Del resto, lo si vedrà presto.

***

Anche la situazione dell' Egitto, che era stata oggetto, durante qualche giorno, di preoccupazione, è ritornata tranquillante, almeno tale apparisce alla superficie; tanto tranquillante, che non sembrano giustificati i notevoli aumenti di forza, che vi ha ricevuto il Corpo inglese di occupazione.

Dubitano alcuni che il governo della regina Vittoria, per mantenere alto sulle rive del Nilo il nome inglese, contro cui cospirano d' accordo potenti influenze indigene, le quali vuolsi che trovino eco e favore presso lo stesso Kedive, ed influenze straniere, stia preparando una spedizione con scopo di liberare l'alto Egitto dalla dominazione dei dervischi e riconquistarlo all' antica Corona dei Faraoni — che, per opera e fatto degli inglesi, ne avrebbe sicurezza e ne riceverebbe nuovo splendore.

Non escludiamo che il proposito, attribuito al gabinetto di S. Giacomo, abbia un certo colorito di verosimiglianza; ma, a nostra volta, esitiamo a credere che il signor Gladstone ed il partito, che lo appoggia, vogliano imbarcarsi per una impresa cotanto avventurosa, nella quale i rischi di ogni fatta avanzano di gran lunga i benefici possibili — ponendosi in violenta contraddizione con la politica, che dai banchi dell' opposizione hanno raccomandato, per fare, esagerandola, quella dei loro avversari.

Il tentativo recente del Kedive di sottrarsi alla tutela dell'Inghilterra, sebbene fallito, potrebbe ripetersi in avvenire e ripetersi in condizioni diverse, e diversamente preparate, sì che ne fosse facilitato il successo...

E', probabilmente, contro questa eventualità, e contro essa soltanto, che l'Inghilterra si premunisce, aumentando il corpo di occupazione ed assicurando alla sua posizione in Egitto maggiori garanzie.

***

La posizione del signor Gladstone ai Comuni si è affermata durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'opposizione ha battagliato, sulle prime, con vivacità; ma, di fronte all'assiduità ed alla solidità della falange ministeriale, i suoi attacchi sono diventati più radi e più fiacchi, e l'indirizzo ha potuto essere approvato senza alcuna variante e con una relativa celerità.

Si crede che il progetto per l'*Home-rule* irlandese sarà presentato in settimana e sarà votato in prima lettura senza discussione e squittinio.

La grande e vera battaglia, che sarà decisiva per la legge e per le sorti del gabinetto, si combatterà in seconda lettura.

***

Dalla Spagna si segnalano agitazioni dei repubblicani. Sono incidenti noiosi, ma non presentano, a quanto ne risulta, alcuna gravità.

A questo risveglio dei repubblicani fa riscontro un movimento d'intolleranza cattolica, che si è manifestato in qualche provincia della penisola e che ha provocato controdimostrazioni in favore della libertà di coscienza.

Veramente che, in fine del secolo XIX si venga a vie di fatto tra partigiani ed avversari della libertà di coscienza, è cosa, che non prova a favore del progresso civile della razza latina.

***

La nuova legge militare sonnecchia nella Commissione del Reichstag e le previsioni sul voto finale si mantengono sempre incerte.

***

Il protettorato degli S. U. d'America sulle isole Hawai è diventato un fatto compiuto e, quantunque la dichiarazione sia stata fatta soltanto in via provvisoria, non si arrischia molto prevedendo che il provvisorio diventerà presto definitivo.

Anche le isole Gilbert domandano di porsi sotto il protettorato del *Bonnie blue flag* e, se è vero che l'appetito viene mangiando, vedremo poco per volta l'azzurra stellata bandiera degli S. U. d'America coprire della sua ombra più d'un'isola e d'un arcipelago dell'Atlantico e del Pacifico.

***

Della missione del colonnello West Ridgeway al Marocco si hanno poche e contraddittorie notizie, che non consentono alcuna seria previsione circa il suo esito finale.

I servizi marittimi

Dopo Venezia, che in fondo si è limitata a chiedere l'anticipata attuazione della linea diretta per le Indie, è sorta Genova con un comizio di armatori liguri, nel quale si è votato un ordine del giorno di protesta contro i progetti di legge sulle Convenzioni marittime, affermando l'urgenza di provvedere agl'interessi finora trascurati della marina mercantile.

Questa protesta degli armatori liguri alla vigilia della discussione della legge, mentre nessuno si è presentato alla gara, che rimase aperta per sei mesi e andò tre volte deserta; mentre nessuno di essi ha sentito il bisogno di protestare quando fu conchiusa la convenzione dal gabinetto Crispi e poi da quello di Rudinì, è qualche cosa di curioso.

Sono tre anni e più che la questione dei nostri servizi marittimi si trascina da una sessione all'altra e gli armatori genovesi aspettano a svegliarsi proprio alla vigilia della discussione, proponendo... che cosa? Niente. Protestano e chiedono che si provveda con urgenza alla marina mercantile, come se non bastasse la legge dei premi, che fa spendere allo Stato circa sei milioni all'anno, unicamente a titolo d'incoraggiamento.

Gli armatori liguri non hanno alcuna ragione di protestare. Il governo e il Parlamento non possono dimenticare, che quando si trattò della spedizione San Marzano e furono invitati tutti gli armatori a concorrere pei trasporti in quella circostanza, nessuno volle aderire se non condizioni così onerose per lo Stato, che fu ben fortunato di trovare nella Società di navigazione un concorso onesto ed un servizio, che riscosse il plauso del ministero della guerra.

La sola protesta seria che potevano fare gli armatori liguri era quella di unirsi, quando fu aperta la gara, in Consorzio e presentare una proposta concreta per assumere i servizi postali a condizioni più vantaggiose per lo Stato di quelle offerte dalla Navigaz. Generale.

Il venir fuori oggi con una protesta negativa e senza una proposta positiva non è serio e lascia supporre che gli armatori liguri, impotenti ad assumersi una impresa così importante con tutte le responsabilità inerenti, siano animati esclusivamente dal dispetto contro una Società, che, bene o mediocremente, ha sempre fatto onore ai suoi impegni ed ha reso in ogni circostanza utili servizi al paese.

Ora siccome il Parlamento non si lascia trascinare dai dispetti, ma tiene in mira gl' interessi generali e le esigenze dei servizi pubblici terrà la protesta degli armatori liguri in quel conto che meritano queste manifestazioni della vigilia.

La *Tribuna* dice che se gli umori non mutano è probabile che venga presentata una proposta sospensiva, accompagnata dall' annunzio che una nuova Società di navigazione si starebbe costituendo per accettare tutti i servizi ad un *forte ribasso* e con materiale *totalmente* nuovo. Proprio adesso!

Sono i soliti maneggi dell'ultim'ora. Anche per le convenzioni ferroviarie si fece balenare all'ultim'ora una Società anglo-indiana che si proponeva di trasportare la gente a *gratis* in prima classe: ma all'atto pratico gl'inglesi diventarono indiani!

Se gli armatori liguri avevano queste buone disposizioni di assumere con forte ribasso i servizi marittimi, perchè non hanno presentato anche con lieve ribasso una sola proposta in questi tre anni?

Si vuol dunque con un'agitazione artificiosa obbligare il governo a tener insoluta la questione dei servizi marittimi, già risoluta da due gabinetti precedenti: ma il giuoco è troppo scoperto perchè questi maneggi dell'ultima ora possano riuscire all'effetto che si propongono.

Politica e Diplomazia

(N) **New-York**, 10. — Il Senato ha ratificato il trattato di estradizione colla Russia, con un emendamento che stabilisce che le persone colpevoli di attentato per assassinare lo Czar o i membri della Famiglia imperiale sieno estradati senza tener conto dei motivi per cui agiscono.

— Il Re delle isole Gilbert ha protestato contro la presa di possesso, per parte dell'Inghilterra dei suoi Stati e ha chiesto il protettorato o l' annessione agli Stati Uniti.

(N) **Madrid**, 12, 2 pom. — Il Re è ora quasi completamente ristabilito in salute. Anche l'Infanta Maria Teresa sta meglio.

(N) **Vienna**, 12, 2.20 pom. — L' Imperatrice d'Austria visiterà la Corte di Stuttgart nel mese di maggio.

(N) **Londra**, 12, 3 pom. — La principessa Luisa d'Inghilterra e suo marito, il marchese di Lorne, partiranno nella prima settimana di marzo per il mezzogiorno della Francia e per l'Italia, e si troveranno a Firenze durante una parte del tempo in cui la Regina Vittoria soggiornerà alla villa Palmieri.

(N) **Londra**, 12, 2.40 pom. Il sig. del Mazo, nuovo ambasciatore spagnuolo, presenterà le sue credenziali alla Regina Vittoria non appena questa sarà ritornata da Osborne a Windsor.

— Durante l'assenza dell'ambasciatore russo, signor de Staal, partito per Pietroburgo, l'Ambasciata sarà diretta dal signor Bouterieff, il quale agirà come Incaricato di affari

(N) **Lisbona**, 12, 2.45 pom. — Il signor Diaz Ferreira, presidente del Consiglio dei ministri, è ammalato.

L'*Agenzia Reuter* ha da Berlino:

« Cinquecento notabili protestanti hanno emanato un manifesto convocante un *meeting* a Barmen per il 20 febbraio, onde protestare contro la proposta riammissione dei gesuiti in Germania. »

Il processo bancario

Siccome la Magistratura procede colla maggior sollecitudine e con quella segretezza che le è imposta dal delicato ufficio, i novellieri, che si trovano a corto di notizie appetitose per dar in pasto ai lettori di giornale, si trovano sbalestrati e ricorrono all'immaginazione.

Questo fa sì che ogni giorno se ne sballa qualcuna di nuove, che i fautori dell'inchiesta raccolgono con avidità per far credere che il Parlamento non può più restare avvolto in questa nebbia di dubbi e di sospetti, che creano essi stessi con artificio troppo palese.

Perfino l'*Opinione*, la cui prudenza è antica, si presta a dar fede a notizie che non hanno fondamento. Si era parlato, per es., giorni sono di un pacco di cambiali trovato nella cassa di riserva e si volle subito far credere che fossero quelle *politiche*, cui aveva accennato nel suo interrogatorio il Tanlongo, siccome scontate o rinnovate all'epoca della legge sulla riscontrata.

Prese le informazioni più positive, noi abbiamo potuto smentire quella notizia, affermando che si trattava di cambiali, già note, e passate in sofferenza, nelle quali la politica entrava per nulla.

L' *Opinione* ha creduto d'insistere, dicendo che la nostra notizia era contraddetta da altre e che a Montecitorio si parlava molto di codeste cambiali e si facevano i nomi di parecchi uomini politici.

Nei corridoi di Montecitorio si possono fare, per diletto, quanti nomi si vogliono: ma il fatto è che le cambiali del pacco trovato in cassa non hanno proprio nulla a che vedere colla politica, giacchè non c' è neppure una firma di uomini politici.

Del resto se ne sono dette tante in questi giorni delle fandonie, che una di più può passare. E se ne diranno ancora: ma il fatto è che fin qui il Magistrato non ha scoperto altre responsabilità nel mondo parlamentare, da indurlo a chiedere altre autorizzazioni a procedere.

Pare che questo risultato, il quale dopo tutto dovrebbe soddisfare, giacchè torna ad onore del Parlamento, non piaccia; ma d'altra parte il magistrato non può certamente indursi ad atti gravi contro uomini politici, se non ha elementi positivi per procedere.

Se nel seguito dell'istruttoria dovessero emergere delle prove a carico di qualche uomo politico, è chiaro che il magistrato non mancherà al suo dovere; ma per ora non c'è altro e noi dobbiamo augurarci che così sia anche in seguito.

Questo fatto dimostra del resto la inutilità della inchiesta: giacchè quel che non riesce a trovare il giudice inquirente, non potrebbe di certo trovarlo un'inchiesta parlamentare, dal momento che non esiste.

Quel che piuttosto sarebbe utile è l' affrettare, per quanto si può, l'ispezione: la quale non deve perdersi, a nostro avviso, nei piccoli dettagli. Cogli elementi raccolti dall'inchiesta, la Camera avrà a sufficienza per giudicare dello stato vero delle banche e formarsi anche un criterio su quei certi rapporti morali, che l'Assemblea desidera di poter accertare a garanzia del proprio decoro e prestigio.

Frattanto la meglio è di lasciare che ispettori e magistrati compiano, ciascuno per la loro parte, l' opera cui si sono accinti colla maggiore sollecitudine.

Commercio coll'estero

Canapa, lino e juta.

Nel commercio di questi prodotti, considerati nel loro insieme, siamo assai più esportatori, che importatori; ed il movimento dello scorso anno conferma l' indole degli scambi coi seguenti risultati:

Valore totale delle merci

Importate	L. 22,437,188
Esportate	» 43,552,304
Differenza	L. 21,115,116

ossia un'eccedenza dell'uscita sull'entrata di oltre 21 milioni di lire.

Però suddividendo il traffico ne emerge, che riceviamo dall' estero in grande prevalenza filati e tessuti, mentre le nostre spedizioni consistono per 7⁄10 in canape greggie, cioè:

	Importazione	Esportazione
Materie prime	L. 3,834,136	32,012,743
Prodotti fabbricati	» 18,603,052	11,539,561

Il commercio delle nostre **canape** è subordinato ad un tempo all'entità della domanda ed all'esito dei raccolti; ond'è che le esportazioni oscillano fra un minimo di 360,000 ed un massimo di 420,000 quintali, quantità che si ragguagliano a circa la metà del raccolto annuo. Ecco i dati per l'ultimo quinquennio:

		Prodotto ottenuto	Quantità esportate
1888	quint.	645,027	417,153
1889	»	781,400	397,539
1890	»	792,048	395,427
1891	»	710,762	359,527
1892	»	585,783	397,294

Il raccolto del 1892 è stato inferiore di un quinto alla media degli anni precedenti, ed eserciterà senza dubbio un'azione deprimente sul traffico dell'anno in corso.

Fra i paesi che fanno maggior consumo di canape italiane, stanno in prima linea la Germania, l'Inghilterra e la Francia; vengono secondi l'Austria, la Spagna e la Svizzera nelle proporzioni per il 1892 sottoindicate:

			per cento
Germania	quint.	104,518	26
Gran Bretagna	»	98,794	25
Francia	»	89,962	23
Austria	»	38,835	10
Spagna	»	19,340	5
Svizzera	»	17,965	4
Altri paesi	»	27,880	7
	Quint.	397,294	100

ivi comprese le pettinate.

***

Sotto la denominazione generica di prodotti fabbricati mandiamo più specialmente all'estero cordami e filati di canapa e tessuti di juta greggi, come appare dalle cifre seguenti:

		Cordami	Filati	Tessuti di juta
1888	quint.	17,429	35,059	5,125
1889	»	20,706	30,920	9,477
1890	»	19,263	35,160	7,276
1891	»	17,724	30,565	10,602
1892	»	20,737	28,299	11,898

Nel commercio dei filati siamo sempre tributari all'estero sia per quantità come per qualità di prodotti, dacchè si sdaziano nella quasi totalità filati di lino provenienti dal Belgio.

Non altrettanto può dirsi dei cordami e dei tessuti di **juta**, poichè l' importazione dei primi raggiunge appena i 4000 quintali, mentre per i secondi si è realizzata in pochi anni una confortante evoluzione.

Non è molto difatti che l'Inghilterra esitava sui nostri mercati circa 20,000 quintali all'anno di tele grezze della detta specie: ora questo commercio non solamente è scomparso, ma ha ceduto il posto ad un'esportazione, la quale, se pur non rappresenta una grande risorsa accenna però ad un costante sviluppo.

Nei giorni scorsi abbiamo passati in rassegna i principali stabilimenti, che danno impulso a questo ramo d'industria, ponendone in rilievo l'importanza e la potenzialità produttiva.

A complemento di quelle e di queste notizie non sarà superfluo conoscere da quale quantità di materia prima traggono alimento gli stabilimenti stessi; ed a questa domanda rispondono i seguenti risultati:

Quantità annue medie importate nel

triennio	1884-86	quint.	83,940
id.	1887-89	id.	120,300
id.	1890-92	id.	146,660

Il movimento ascendente delle materie prime importate è la prova più evidente del progresso industriale, cui si è più sopra accennato.

Parlando dell'esportazione dei filati di canapa abbiamo detto che anche sotto l'aspetto delle quantità di prodotti scambiati l'entrata supera notevolmente l'uscita: diffatti ad una esportazione annua media di 32,000 quintali devesi contrapporre una importazione di oltre 52,000, suddivisa per il quinquennio 1888-92 nei seguenti risultati:

1888	quintali	46,430
1889	id.	56,429
1890	id.	55,656
1891	id.	53,866
1892	id.	49,002

L'importazione dei tessuti compresi sotto questa categoria ha un'importanza molto secondaria; riportiamo tuttavia i risultati dell'ultimo quinquennio per quelle considerazioni, cui può dare luogo la curva decrescente segnalata dalle cifre:

1888	quintali	11,905
89	»	8,138
90	»	6,484
91	»	5,483
1892	»	4,903

Sarebbe intempestivo il voler sentenziare sugli effetti più o meno restrittivi dei trattati di commercio recentemente stipulati, l'attuazione dei quali non ha contrastato un primo passo nella difesa dell'industria paesana: ciò vedremo in seguito, tantopiù che, rispetto ai filati, il decremento segnalatoci dallo scorso anno trova un riscontro più basso nei risultati del 1888.

Nel prossimo numero esamineremo il commercio dei cotoni, categoria di primaria importanza per le nostre industrie.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti progetti:

Schema concordato fra l'Amministrazione governativa e l' impresa Del Vecchio Angelo, onde eliminare tutte le vertenze relative all'appalto dei lavori di costruzione del terzo tronco (2° lotto) della ferrovia da Lecco a Como.

Rete mediterranea. — La Direzione generale delle strade ferrate ha sottoposto all' approvazione governativa:

Preventivo di L. 2750 occorrente per il consolidamento del muro di controriva a monte della ferrovia, fra le progressive 83,918,79 e 83,949,79 nella tratta Albenga-Alassio nella linea Genova-Ventimilia.

ARMI ED ARMATI

Italia.

L'avanzamento nell'esercito.

All' ordine del giorno del Senato, che si riunirà venerdì prossimo, è inscritto il progetto di avanzamento, ma la relazione non consta che ne sia stata finora distribuita e neppure approvata.

Si dice che l'ufficio centrale presenterà un controprogetto. Se vera, la cosa non può non sorprendere, quando si rifletta che il progetto del ministero era identico a quello, sul quale il Senato stesso, relatore anche allora l' on. Taverna, aveva dato voto favorevole nel febbraio scorso.

Comunque, progetto o controprogetto, l' essenziale è che la questione si risolva una buona volta per il migliore avvenire dei nostri quadri.

Reclutamento e Tiro a segno.

I due progetti relativi, esaminati dagli uffici, sono presso le Commissioni.

Quella per il Tiro a segno lavora assiduamente ed è probabile che in poche altre sedute essa possa venire alla nomina del relatore.

La Commissione per il reclutamento, dopo essersi costituita, si è prorogata a mercoledì, invitando nel suo seno, per alcuni preliminari chiarimenti, l'on. ministro della guerra.

In taluni uffici fu sollevata la quistione di provvedere con una legge unica alla leva di terra ed a quella di mare; ma non ebbe consenziente la maggioranza.

Sarà ripresentata nella Commissione, dove non avrà migliore sorte, per l'opposizione quasi unanime degli uomini tecnici, specialmente dell'armata.

All'estero

Un cannone di 123 tonnellate.

E' stato fabbricato dalla ditta Krupp di Essen e sarà esposto alla Mostra mondiale di Chicago.

Il colossale cannone, 14 metri lungo, è stato trasportato ad Amburgo sopra un carro, appositamente costruito, a 16 assi e 32 ruote con doppio freno.

Da Amburgo il cannone sarà caricato dal *Longueil*, che lo sbarcherà a Baltimora, d' onde con ferrovia sarà spedito a Chicago.

La ditta Krupp espone contemporaneamente altri 4 cannoni di 45 tonnellate ognuno.

La marina da guerra russa.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo:

Nel corso di questa estate la marina da guerra russa si arricchirà di tre nuove corazzate di prima classe.

Due delle nuove navi sono state ordinate all'estero, una in Francia e l'altra in Olanda; queste due corazzate sono destinate al Mar Nero, mentre la terza, costruita nei cantieri russi, è destinata al Mar Baltico.

---

31 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 31

SPIRITISMO

Romanzo

DI

DOMENICO CIÀMPOLI

Onde mi si sarebbe trovato negli alberghi più frequentati, a' bagni, per le ville, senza scopo preciso o con l'unico scopo di perder tempo. D'altra parte l'ozio, il dolce far niente era contagioso: più contagiosa la discola leggerezza dei compagni ricchi e ignoranti; per cui si passava colla massima disinvoltura; dalla visita ad una cortigiana in voga a quella d'una signora elegante, dalle ciarle equivoche con le fioraie tentatrici a' discorsi innocentemente innocui con le signorine.

La donna così diventava un bel passatempo, quando non era una preda ambita: si chiamava far la corte la lusinga menzognera, la lode smaccata, l'impertinenza sottintesa: era passione il puntiglio, vittoria la debolezza altrui, rivalità l'intrigo.

Ora, così povero e solo, sorrido a tali miserie; pur chiedendomi, se, non accorgendomene, quella vita non sia la meno brutta.

Tra il perpetuo riso della terra, del cielo, del mare, una voluttà lenta d'aspide in amore percorreva le fibre; e le giornate, le settimane correvano come in un sogno prodotto da narcotici inebrianti.

Lassù conoscevo molta gente; e ogni giorno accrescevo il novero degli amici d'un'ora; ma non riposavo in alcuno perchè ne sentivo o diffidenza o antipatia.

Tra le moltissime signore che frequentavano i medesimi luoghi di ritrovo o di svago, una contessa rumena, una fanciulla tedesca e una donna italiana, mi sono rimaste nella memoria; delle altre o non ricordo niente o solo il pallido profilo.

La contessa rumena aveva la mania di sentirmi leggere; leggere i versi nostri che non capiva troppo; ma sugli occhi neri come grani di antracite, sulle molli movenze sultanesche scorgevo guizzi nervosi che finirono coll'interrompere la lettura, proprio come avvenne a Paolo e Francesca, senza nemmeno il timore d'un Lanciotto qualunque.

La fanciulla tedesca era invece d'una soavità di gelsomino, comunque alta e forte: nelle serenissime pupille azzurre aveva un altro cielo, un'anima casta e ingenua: si sarebbe detto che sognasse qualcosa al di là del mondo: ci trovavamo spesso a guardare le stelle sulle terrazze o a sentire la musica sorridenti e raccolti.

Ci volevamo bene, come simpatia: e molte volte arrossivo vicino a lei della vicinanza d'altra donna; ma da persona di spirito, ricominciava da capo. Dovette avvedersene, perchè si fece triste, mi evitava, e un giorno mi domandò se ci fosse molta gioia a essere cattivi.

Strano. Io non capii niente in quella domanda, e a poco a poco non mi accorsi più di lei per riattaccarmi alla signora rumena, gelosa quanto un'andalusa e turbatrice come un mistero. Nè valse a distogliermi da lei nulla, nulla.

La dama italiana, una bellissima signora dai capelli bianchi, maestosa e pallida, moglie di un senatore geloso, aristocratica, ricca, malinconica, non mi toglieva mai gli occhi di dosso.

Quando mi presentarono a lei desiderò che stessimo a lungo a conversare, mi chiese tante e tante cose e finì col farmi perdere la pazienza, allorchè volle saper notizie della mia casa.

Non sapevo che rispondere e d'allora la evitai.

Tuttavia mi accorsi che ella era dovunque foss'io, e pensai delle stranezze che poi m'avvidi essere naturalissime.

Talvolta aveva gli occhi stanchi, rossi ma sempre dolci che parevano desiderare bene a tutti, compatire a ogni dolore.

Una volta, non vedendomi smettere colla contessa, mi susurrò con un filo di voce:

— Se sua madre vedesse, ne sarebbe afflitta.

Un'altra volta mi domandò:

— Non ci pensa mai alla sua mamma lei?

Non so perchè ma quella dama mi ravvivava nella memoria l'immagine della bella signora del sogno, della carrozza, del collegio; ma fu un lampo; mi detti del pazzo, e non vi pensai più molto.

Avevo ben altri pensieri pel capo; però la sua figura nobilissima e sofferente, quel sorriso rassegnato e doloroso, quella stanchezza molle e mite, non sono dileguati ancora dall'animo mio, e sono già passati parecchi anni... »

« Era il 23 di agosto, cinque anni fa.

Ricordo che quel giorno a Sorrento, avevamo le regate; la sera ballo nelle ampie sale dell' albergo Vittoria e fuochi pirotecnici sul promontorio che fa della marina un [illegible] seno.

Non so perchè, certo, m'era colta una di quelle nere malinconie che m'invadevano talora nel bel mezzo di una festa; e cercavo i luoghi più solitari e mi annoiavo d'ogni compagnia.

Così tra il folto degli aranceti, quella mattina, m'ero smarrito tra ineffabile tenerezza di pianto, scontento di tutto e di tutti, e misuravo con lo sguardo la rupe vertiginosa che pendeva a picco sul mare placidissimo e turchino, quando mi portarono una lettera, piegata all' antica, chiusa con un'ostia.

Riconobbi i caratteri del vecchio curato.

Capii: erano forse gli augurii pel giorno della mia nascita, che ricorreva appunto.

Mai come in quell' ora, avevo rivisto così nitidemente le mie montagne, la povera casuccia, i trastulli infantili, e i boschi e le riviere.

Restai per un pezzo trasognato; poi apersi la lettera e lessi.

Fra mille giri di frasi e un po' di rettorica stantia, mi diceva che essendo io giunto al ventunesimo anno, bisognava che regolassi la vita per l' avvenire; che sarebbe venuto egli stesso a parlarmi, ma vecchio com'era, sull'orlo della fossa non poteva muoversi; mi pregava perciò di tornare presto in paese, dovendomi confidare cose di qualche importanza; e finiva coll'augurarmi mille anni felici.

A dire il vero sulle prime si capii poco; ma poi rileggendo, vidi come uno spiraglio di luce: che tutte le stranezze indecifrabili della mia esistenza si avessero a spiegare d' un tratto? Che quel vecchio moribondo ne avesse il segreto?

Corsi all'albergo, co' nervi in sussulto, che divenne convulsione quando scorsi sul tavolo i soliti doni, troppo ricchi, troppo aristocratici per essere inviati da quella povera gente.

Avrei voluto aver l'ali e volare, volare come il pensiero, per trovarmi in quel remoto paesello.

In meno d'un'ora le valigie erano pronte, pronta la carrozza per Castellammare, d'onde avrei preso il treno per gli Abruzzi.

Mentre scendeva incontrai la dama che pareva mi perseguitasse addirittura: era pallidissima, più del consueto, e mi disse con un filo di voce:

— Parte?

— Sì — risposi, impaziente d'indugio.

— Tornerà presto?

— Forse. A rivederla.

Le strinsi la mano fredda, tremante; e corsi per le scale.

Il seguito in quarta pagina.

L'igiene per i bambini

VI.

Nutrimento.

La scelta e la quantità dei cibi da somministrarsi ai bambini, dall'epoca del divezzamento, fino all'età di 15 anni, presenta dal lato igienico un quesito abbastanza importante, e merita perciò di essere risoluto con la massima riflessione.

Se si volessero ascoltare i diversi pareri del popolo su questo proposito, se ne sentirebbero d'ogni genere e si resterebbe meravigliati come con certi sistemi diametralmente opposti, molti bambini giungano sino all'età adulta.

I primi alimenti dunque per un bambino dai 12 ai 15 mesi di età più confacenti al suo stomaco, sono le zuppe di brodo con biscotto, con semolino o con della crosta di pane ben cotto, quindi della carne magra raschiata, che secondo Huffelmann dovrebbe darsi cruda, perchè più ricostituente e più digeribile. Io però consiglierei di tenerla prima per qualche minuto nel brodo bollente, anche a scopo di distruggere qualche parassita, o bacillo infeciente che vi fosse penetrato. Nè caffè, nè liquori, e come bevanda acqua con pochissimo vino, e quando l'acqua non fosse di ottima qualità, si dovrebbe farla bollire prima per buona precauzione.

Il costume di dare ai bambini, al mattino per colazione, del caffè e latte, tanto da essi prediletto, non è da condannarsi, molto più che il così detto caffè è formato molte volte esclusivamente di orzo e di cicoria. Il male è che simile cibo vien dato anche ai bambini di tenera età, e che il pane bagnatovi, quasi tutto di midolla, o mollica, è in quantità enorme relativamente al loro stomaco.

La midolla del pane contiene molto amido e siccome l'amido in soverchia quantità può essere nocivo per la sua difficile assimilazione, così è più igienico scegliere la crosta, oppure il biscotto.

Fatta la sua colazione il piccino è ben difficile che rimanga fino oltre il mezzogiorno senza prendere più altro alimento, poichè i succhi del suo stomaco sono attivi in modo, che nel termine di due ore al più il cibo è bello e digerito.

Passato questo tempo comincierà a piangere perchè sente lo stimolo della fame ed ecco il momento serio.

Non è raro incontrare per la strada delle donne con bambini aventi le mani piene di paste dolci, di pane, di frutta, da contentare due operai dallo stomaco di ferro!

Perchè tutta questa roba? Basterebbe dare al bambino qualche biscotto che volta per volta rosicchiato sarebbe sufficiente di attutirgli il senso della fame e nello stesso tempo a nutrirlo.

Intanto arriva l'ora del mezzogiorno ed in questo momento quale sarebbe il pasto più indicato per i bambini dai 14 ai 20 mesi?

E' questo il tempo opportuno per le zuppe di brodo con semolino o con piccola quantità di riso ben cotto insieme ad un poco di pane.

E' facile che il bambino dopo il suo pasto cada addormentato, ed allora non si deve fare altro che prenderlo delicatamente in braccio e deporlo su di un letto avendo cura di socchiudere le finestre e non disturbarlo durante il sonno.

Quando ciò non si verificasse, lo si lascierà baloccare con i giuocattoli calmo e tranquillo senza farlo affaticare di molto nei suoi movimenti, il che potrebbe arrecare grave danno alla sua digestione.

Prima di sera chiederà di nuovo da mangiare, ed allora o gli si darà altro biscotto o del latte di vacca o qualche frutta matura, come pera, mela, ecc, ed innanzi di coricarlo è bene dargli altra zuppa di brodo senza bisogno di ripetere nuova razione di carne.

Le frutta acerbe, i vegetali come insalate, il pane non bene lievitato, i legumi con tutta la buccia, i dolci, gli aromi ecc, sono cibi che pregiudicano alla sua salute notevolmente e perciò da evitarsi.

Quando il bambino dal secondo anno di vita si inoltra di più nell'età, le cose corrono diversamente, giacchè tanto per l'attività maggiore dei suoi organi, quanto per il necessario incremento del suo corpo, naturalmente risente maggior bisogno di nutrirsi.

Il bambino dai 3 ai 6 anni ha bisogno di 5 o 6 pasti al giorno quasi della quantità complessiva del nutrimento di un adulto e nessuno si meraviglia di questo fatto, anzi si suole rispondere agli osservatori: *sono ragazzi, devono crescere, lasciateli mangiare*. Ma io soggiungo pure *sit modus in rebus*, ossia ci vuole una regola, perchè sia pure che la loro natura lo richieda, rimarrà sempre vero il proverbio, che *ogni soverchio rompe il coperchio*.

Quello che vorrei restasse bene impresso nella mente e nel cuore delle famiglie è la somma nettezza nel preparare e nel conservare le vivande. Nella stagione estiva molte volte si dice dalle mamme: questa vivanda che il bambino non ha mangiato oggi la mangerà questa sera, o domani e quindi quella zuppa o carne che sia, si chiude in una credenza in vasi aperti senza badare che alla sera, o all'indomani, la zuppa ha fermentato ed ha servito di nutrimento chi sa a quanti bacilli che il povero fanciullo dovrà ingoiare con molto pericolo della sua salute.

Val molto meglio in questi casi dar loro del pane soltanto, che lasciarli nutrire con quel cibo alterato!

Come il fanciullo si avvicina vieppiù alla pubertà, cioè dal 6° al 15° anno devono aumentare di pari passo anche le razioni del suo alimento, avendo riguardo specialmente alle ragazze, che sono prossime all'età di 12 anni, essendochè in questo periodo esse sogliono essere affette facilmente da anemia, colori pallidi e da diversi altri disturbi nervosi provenienti in singolar modo dallo scarso e mal preparato nutrimento.

Sulla quantità di cibo da somministrarsi per ogni volta ai ragazzi, non vi possono essere prescrizioni in senso assoluto e niuno, anche fra i più rinomati pratici, lo ha finora stabilito, per conseguenza l'alimento sarà sempre in proporzione dello sviluppo organico del ragazzo, della sua vivacità, delle sue abitudini, delle sue applicazioni, ecc.

Si comprende che non tutti i bambini hanno lo stesso appetito e perciò in questi casi dovrà regolarsi la famiglia con la sua intelligenza. Sarà lodevole di attenersi sempre ad una via di mezzo, evitando quei due terribili estremi di sopra accennati, cioè il *soverchio* e il *deficiente*. Tanto coloro che dicono: date pure ai bambini ciò che vogliono, quanto gli altri che li lasciano quasi morir di fame, sono da biasimarsi, giacchè questo non significherebbe altro che odiare i figli e poco interessarsi della loro esistenza!!...

E' uno strazio per un medico vedersi presentare tante di queste creature anemiche, stecchite, allampanate, affette da mille mali, a cui il solo rimedio per la guarigione non sarebbe che un cibo più nutriente e più copioso, oppure si odono certe madri rispondere con franchezza: *mangia tanto, signor Dottore, questo ragazzo!* e guai se non si ordina loro qualche ricetta!!...

Si noti bene che il mio discorso è riferibile sempre alle famiglie che possono sostentarsi coi loro mezzi, mentre per i poveri dovranno pensarci la pubblica beneficenza e la privata filantropia.

Berlino, febbraio 1893. **G. Ballabene.**

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Firenze, 12, ore 12.20 — Ieri sera giunsero il conte e la contessa Herbert di Bismarck per proseguire fra pochi giorni per Roma.

— Domani arriverà il barone Loe, ambasciatore straordinario germanico presso la Santa Sede, e dopo poche ore ripartirà per Roma.

— Il ballo al casino Borghese è riuscito splendido e affollatissimo.

Intervennero il prefetto e la sua signora.

Milano, 12, ore 14.40 — Stasera il maestro Verdi assisterà alla terza del *Falstaff*.

Dopo lo spettacolo l'orchestra della Scala si recherà a fare una serenata al maestro sotto le finestre dell'*Hôtel Milan*.

— Tutti i giornali commentano con parole di compiacenza il termine dato da Verdi col suo telegramma a Martini già segnalatovi, alle dicerie notoriamente infondate circa la sua nomina a marchese di Busseto.

— Si trova qui il conte Zichy, direttore del teatro imperiale di Vienna, per trattare della riproduzione del *Falstaff* su quelle scene.

— Stanotte il carnevale impazzò nelle veglie, ma si notò che i veglioni riescono meno animati di fronte al numero e all'eleganza cresciuta dei balli privati.

— Oggi alla Canobbiana ove fu genialmente organizzato a scopo di beneficenza il carnevale dei fanciulli, si ebbe una caratteristica mattinata con l'intervento dei vecchi dell'ospizio Trivulzio.

I ragazzi dell'orfanotrofio, i bambini dell'istituto popolarissimo Scuola e Famiglia tutti invitati ebbero regali di dolci e bibite.

Si distribuì tabacco ai vecchi.

Qualcuno di questi ballò, qualcun altro cantò. I bambini si divertirono mezzo mondo fra uno rumore assordante.

Lo spettacolo era gaio e commovente.

— Stanotte morì il dott. Giovanni Longhi reputatissimo docente di otoiatria nell'Università di Pavia.

Fondò l'Istituto Ototerapico di Milano.

Note bibliografiche

I miei trentacinque anni di missione nell'alta Etiopia, del card. Guglielmo Massaia, capp. — (Volume decimo) — Roma, tip. di Propaganda Fide.

Il merito del grandioso lavoro dell'illustre missionario italiano è talmente noto ed apprezzato in Italia e fuori che non occorre farne nuovamente parola.

Il volume esce, come gli altri, ricco di fregi, di ritratti e di molte incisioni sui luoghi, costumi e monumenti etiopici. Il testo poi, oltre alla narrazione delle svariate vicende dell'apostolato del santo missionario cappuccino, parla dell'ambasceria scioana, mandata in Italia da Menelik nel 1872; della spedizione italiana ai laghi equatoriali con Antinori, Martini, Chiarini e Cecchi, dell'impresa commerciale, tentata (con infelice esito) dal signor Arnoux fra lo Scioa e l'Europa; dell'impianto di una colonia agricola, attuato dal Massaia nelle regioni dell'Hauash, e di tanti altri fatti politici, religiosi e guerreschi, accaduti in quegli anni nell'Abissinia e nello Scioa.

Il volume costa L. 12.

Verdi e il "Falstaff", è il titolo di una splendida pubblicazione di circostanza sul genere di quella del *Figaro illustré* di Parigi, edita a Milano dai fratelli Treves.

E' una cosa riescitissima tanto dal lato dell'illustrazione che da quello del testo, e che nulla ha da invidiare a quanto di simile viene stampato all'estero. Sono riprodotti somigliantissimi i ritratti del Verdi, di Boito, degli esecutori, del Mascheroni direttore d'orchestra, dello scenografo, dell'editore e di tutti i librettisti del grande maestro.

Centenario Goldoniano, numero unico pubblicato per cura della Società degli autori drammatici italiani, editore Perino.

Veramente dovrebbesi più esattamente dire pubblicato per cura di Carlo Lotti, l'anima viva e infaticabile della Società degli autori, l'uomo che, con pensiero nobilissimo, volle e seppe onorare degnamente in Roma, con una solennità artistica di primo ordine, la memoria del Gran padre della commedia italiana.

E il Lotti, non badando a sacrifizi di persona, volle anche che del centenario romano rimanesse memoria degna in un documento pubblico che rievocasse alla memoria degli intelligenti cultori dell'arte, la figura del grande commediografo e le qualità salienti più caratteristiche del suo teatro; così nacque questo numero unico che è una preziosa raccolta di scritti goldoniani, di critica storica, di riproduzioni di autografi rari, di incisioni illustranti la vita e le opere del poeta veneziano, di ricordi affettuosi dei grandi artisti della scena italiana nelle loro interpretazioni dei caratteri di Goldoni.

Una ventina di pagine in quarto, onorate dalla firma di Panzacchi, Giacosa, Lello Giovagnoli, Luigi Suner, Aurelio Costanzo, Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, Felice Cavallotti, Ernesto e Cesare Rossi, Valentino Carrera, G. Costetti, Vittorio Bersezio, Vittorio Malamani e Carlo Lotti, cioè a dire dei migliori e più competenti scrittori e studiosi di cose d'arte teatrale.

Carlo Lotti con questa pubblicazione si è reso veramente benemerito della drammatica italiana ed ha compiuto un'altra opera buona e alta di autore drammatico e di italiano.

Nella notte di *Ivan Sznowski*. — Roma, C. Verdesi, editore.

L'editore dell'ottima *Biblioteca del salotto* aumenta la bellissima collezione, che raccomandiamo a tutte le famiglie, con questa scelta di novelle di uno fra i più celebrati scrittori slavi. Sono sei novelle graziosissime, liete le une, malinconiche le altre, dilettevoli tutte, scelte fra le migliori dello Sznowski, le opere del quale si traducono ora per la prima volta in Italia.

Paesaggi e tipi africani, appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo le coste della colonia Eritrea, di Eugenio Bucci (E. B. di Santafiora) — Torino, L. Roux e C., ed.

Di questo libro così ragiona il De Amezaga nella prefazione che vi ha preposto: A bordo dello *Scilla*, destinato ad una campagna idrografica nel Mar Rosso, navigava in qualità di marinaro, addetto ai lavori scientifici, il giovane Eugenio Bucci, ottimo romagnolo, preso dalla nostalgia dei viaggi, che, desideroso di vedere e di apprendere, grazie alla propria educazione intellettiva ed allo eletto discernimento, riuscì a raccogliere abbondante messe di ricordi ed appunti dalla campagna. Codesta circostanza di un semplice marinaro che si fa l'istoriografo di un viaggio scientifico eseguito da una nave da guerra, è una nota caratteristica ed armoniosa nel concerto del lavoro collettivo dei membri della marina, è una nota che afferma eloquentemente il sentimento della solidarietà fra superiori e inferiori dinanzi al decoro della marina e della patria.

In queste parole è il più bell'elogio del libro.

Sul ghiaccio, manuale del pattinatore, con figure e papazzetti e un cenno sullo Skating, dell'avv. Ippolito Oreglia d'Isola. Torino L. Roux e C. editori. (Prezzo L. 3).

Parecchi manuali di pattinaggio sono stati pubblicati da valentissimi maestri inglesi, tedeschi, olandesi e francesi; ma da noi in Italia è questo il primo lavoro del genere. Il volume è riuscito elegante anche per la forma e per le graziose incisioni intercalate nel testo ed è completo quanto meglio si può desiderare. In esso vi è di tutto un po': storia, igiene, qualche parola sui pattini, sulle slitte, sul ghiaggio naturale ed artificiale, un cenno sui principali movimenti ed esercizi, ecc. Il volume è dedicato a Sua Altezza la principessa Letizia, dilettante appassionata di questa specie divertentissima di *sport*.

A bordo, di Luigi Giulio Mambrini. Roma, tip. Voghera.

E' un interessante romanzo, che fa parte della Biblioteca romantico-militare economica edita dal Voghera. Il bel volumetto, con elegantissima copertina, costa soltanto 60 centesimi.

Lavoro e libertà, trattato popolare di scienza economica, politico-sociale dell'avv. Giulio G. Levi. Torino, tip. Roux e C.

E' un utile lavoro nel quale è riassunta con chiarezza e precisione la questione economica, come risulta dagli ultimi e più recenti studi. A dare un'idea dello spirito che informa quest'opera, l'autore premette, a mo' di epigrafe, il seguente passo del Montesquieu: Un uomo non è povero perchè nulla possiede, ma perchè non lavora. Chi nulla ha, ma lavora, è tanto ricco quanto colui che ha cento scudi di reddito senza lavorare. Il volume di oltre 250 pagine costa L. 3.

The German Emperor and his eastern neighbours by Poultney Bigelow — London, Cassel et Comp.

« L'imperatore di Germania e i suoi vicini orientali » è il titolo di una interessante *brochure* politica che ci perviene da Londra in elegante edizione.

Il signor Poultney Bigelow, che ne è l'autore, giustifica gli atti del giovane Sovrano tedesco e ne difende la politica dalle critiche che gli sono state mosse specialmente in Russia.

Mimì, commedia in 3 atti di Ettore dalla Porta. Firenze, tip. E. Bruscoli.

Questa graziosa commedia che ha già superata felicemente la prova del fuoco della ribalta, esce ora in nitida edizione, che dall'autore è dedicata all'esimia attrice signora Clara della Guardia, interprete applaudita di *Mimì* sui teatri italiani.

Guida pratica per farmacisti e per medici, compilata da Alberto Janssen, farmacista matricolato dalle Università di Pisa e di Berlino. (Firenze, A. Janssen edit. 1893).

Questa guida, che è già al suo settimo anno di vita, contiene oltre i nuovi medicamenti, anche quelli compresi nella Farmacopea universale del Regno d'Italia.

E' un *vade mecum* indispensabile ai medici e ai farmacisti, che troveranno in questa pregevole pubblicazione un aiuto validissimo nell'esercizio del loro ministero.

La Grande Encyclopédie — Leggere nell'ultima dispensa 406, le interessanti biografie di Ferdinando, imperatore di Germania, e di Ferdinando, re di Spagna, di A. M. Berthelot e L. Dollfus ed una notizia di grande attualità intorno al principe regnante di Bulgaria. H. Lamirault e C. editori, via di Rennes 61, Parigi

Atti del Governo

R. Marina. — Il tenente di vascello Notarbartolo, per grave lutto di famiglia, sbarca dall'*Eridano*, sostituito dal sottotenente Attilio Bonaldi.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i grani con rialzo si quotarono a doll. 0,80 5/8 allo staio; i granturchi a 0,55 1/2 e le farine invariate a doll. 2,90 al barile

A Chicago invece i grani furono in ribasso e a S. Francisco i grani meno sostenuti da dollari 1,30 a 1,31 3/4 al quint. fr. bordo.

A Vienna i grani di autunno quotati da fiorini 7,85 a 7,87 al quintale e a Pest con rialzo da fiorini 7,63 a 7,65.

A Parigi i grani pronti quotati a fr. 21,60 e per i 4 mesi da marzo a fr. 22,10.

Nel Belgio i grani in ribasso e in Olanda in rialzo e a Londra calma tanto nei grani indigeni, che in quelli provenienti dall'estero.

A Livorno i grani teneri di Maremma da 23,50 a 23,75 e i granturchi da 16,50 a 17, a Bologna i grani da 22,75 a 23 e l'avena da 16,50 a 17, a Ferrara i grani da 21,90 a 22,25, a Verona i grani da 20,75 a 22,25 e il riso da 34 a 38, a Milano i grani da 21,50 a 22 e la segale da 15,75 a 16,25, a Torino i grani da 22,50 a 23, l'avena da 17,75 a 18,25 e il riso da 31,25 a 37,50, a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 16,25 a 17 e a Napoli i grani teneri bianchi a 24,50.

Vini.

A Vittoria affari scarsi specialmente per i vini neri che stentano a trovare compratori al prezzo di L. 13 a 14 all'ettol. fr. a bordo. I vini bianchi al contrario si vendono da L. 17 a 18 alla cantina del proprietario.

A Marsala i vini coloriti da L. 16 a 18 e i bianchi da L. 23 a 24.

A Riposto il movimento è alquanto rallentato, per mancanza di domande da parte dell'Austria-Ungheria.

In Alcamo i vini bianchi carta e senza gesso da L. 23,75 a 27 e i rossi a L. 17, e a Catania i vini bianchi da L. 15 a 17.

Nelle Puglie la domanda e l'esportazione continuano ad essere abbastanza attive, specialmente per vini bianchi, che per altro stanno per esaurirsi.

A Napoli i vini bianchi di Sicilia e delle Puglie ebbero prezzi eccezionali, essendosi fatto per i primi da L. 30 a 32 e per i secondi da L. 13 a 20 il tutto allo sbarco.

In Arezzo i vini bianchi a L. 14 e i rossi da L. 14 a 20.

A Firenze i vini delle colline fiorentine da lire 35 a 45 al quint. in campagna.

A Genova mercato calmo, sia pell'esportazione che per il consumo interno. I vini di Sicilia da L. 14 a 25 all'ettol. allo sbarco a seconda della qualità; i Sardegna bianchi da L. 21 a 22; e vini delle Puglie da L. 18 a 24.

In Piemonte vi è una discreta corrente di affari con prezzi relativamente sostenuti, che variano da L. 25 a 40 nei luoghi di produzione.

A Modena i lambruschi da L. 28 a 45 e a Cagliari i vini bianchi da L. 17 a 18.

Spiriti.

A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 233 a 235; detti di vino da L. 231 a 238; detti di vinaccia da L. 220 a 223 e l'acquavite di Piemonte da L. 104 a 108, e a Genova gli spiriti di vino di Sicilia di gr. 95 da L. 240 a 242.

Sete.

A Milano gli articoli fini tanto greggi che lavorati ebbero estesa domanda e fruirono del maggior rialzo, al quale contribuì anche la deficienza dello *stock*. Per l'America al contrario la domanda rimase limitatissima. Le greggie classiche 8/9 si venderono da 64 a 65, dette di prim'ordine da 63 a 62, gli organzini 16/18 di primo e secondo ordine da L. 70 a 69 e le trame 18/20 di primo ordine a 64.

A Lione contrattazioni animate e prezzi in aumento di 1 a 3 fr. Fra gli articoli italiani venduti notiamo alcune partite di organzini 18/20 di second'ordine a fr. 67.

A Shanghai le Tsatlee gold Kiling si venderono a fr 29,40 e a Canton le filature Cheng-Kee 9/11 a fr. 46.

Canape.

Le canape greggie buone si vendono da L. 80 a 85, le medie da 72 a 77; le scadenti da 62 a 70 e gli scarti da 52 a 58.

A Ferrara le canape di Cento buone da 78,25 a 81,15 e le naturali buone del ferrarese da Lire 75,35 a 78,25.

Olii d'oliva

A Porto Maurizio gli oli nuovi mangiabili si vendono da L. 106 a 110 al quint.

A Genova pel corso della settimana si venderono 1320 quintali di oli al prezzo di L. 108 a 118 per Bari vecchio, di 106 a 110 per detto nuovo, di 108 a 120 per Riviera Ponente vecchio, di 100 a 110 per detto nuovo, di 108 a 120 per Romagna vecchio e nuovo, di 110 a 122 per Sardegna e di 78 a 88 per cime da maccine.

A Lione le qualità extra vecchie si quotano da L. 130 a 135 e le nuove da 135 a 145 al frantoio e a Bari i prezzi variano da 90 a 116.

Bestiami

A Bologna i bovi da macello si vendono stentatamente e perdono qualche poco man mano, oggidì sfiorano con L. 120 a 128; i vitelli lattanti a peso vivo L. 80 a 75. I suini indietreggiati di corso per 5 più lire.

A Milano i bovi grassi da L. 120 a 135 al quintale morto, i vitelli maturi da 135 a 145, gli immaturi a peso vivo da 45 a 60 e i maiali grassi da 115 a 120 a peso morto.

A Parigi i bovi da fr. 86 a 158, i vitelli da 114 a 216 e i maiali da 112 a 146.

Novità, Varietà, Aneddoti

Le amenità... della censura.

Come è noto, il *Guglielmo Tell* di Rossini, in causa della severità della censura tedesca, dovette subire nel libretto grandi cambiamenti.

L'opera andò in scena nel 1830 al Regio teatro dell'opera di Berlino sotto il titolo: *Andrea Hofer, l'eroe tirolese* e così venne sempre rappresentata sino al 1842, nel quale anno si permise dalla polizia berlinese finalmente di darle il suo vero titolo.

All'opera italiana di Parigi, dopochè il capolavoro rossiniano era caduto alla Grande Opéra, andò in scena sotto il titolo: *Wallace, ossia l'eroe scozzese*.

In Russia porta ancora adesso il titolo di *Carlo il temerario (!)* ed il protagonista, invece di Guglielmo Tell, si chiama *Rodolfo Doppelguggel (!)*

Teatri ed Arte

(N) **Firenze**, 12, 23,50 — *Lagrime false* di Costetti ebbero ieri sera al Teatro Nuovo un esito felicissimo.

La Compagnia Belli-Blanes eseguì la produzione con molta cura.

Si replica fino alla fine del carnevale.

GIUDIZI DELL'ESTERO SUL "FALSTAFF"

Il corrispondente del *Temps* telegrafa:

« Fra i dilettanti e i critici, arrivati dai quattro punti cardinali, vi era una curiosità spinta al grado più alto sul fenomeno promesso: a ottanta anni, il musicista dei grandi drammi romantici, divenuto un uomo nuovo e affermante la sua maestria, colla sua prima prova, nel lirismo buffo.

« Il miracolo si è compiuto. L'entusiasmo che ha salutato questo *tour de force et de souplesse* è stato un giusto omaggio al più autentico e al più completo genio italiano vivente.

« Verdi ha affermato una volta di più ciò che è nella sua stessa natura, riassumendo la natura stessa della sua razza: il getto (jaillissement), la *verve*, l'ingegno, quel non so che di misterioso che è la vita, che brucia le tavole al teatro, conquide sovranamente subito e, anche dopo, sconcerta le obbiezioni...

« Questo *Falstaff*, concepito nella gioia, è vivente e sbalorditivo. Esso ha stordito ed ha vinto. « Ho scritto dapprima per mio passatempo » dice Verdi stesso « e rideva mentre scriveva. » *Falstaff*, se piace a quel Dio che consacra le opere, sarà l'incanto del riso. »

E quello del *Figaro*: « E' una gran gioia per noi prendere la penna per annunziare il successo trionfale riportato dall'opera nuova di Verdi; poichè non ci è accaduto forse mai di dover segnalare una manifestazione così brillante dello spirito delle razze latine, in quanto esso ha di più puro e di più seducente . . . . . .

« Lo spartito di Verdi è da cima a fondo un incanto. Il compositore di quaranta drammi lirici, a ottanta anni suonati, ha fatto il suo debutto nella commedia lirica, e, ad un tratto, ha raggiunto l'altezza dei maestri del genere. Non solo egli non è mai stato più giovane, più inventivo, più felicemente ispirato, ma, per la modernità della sua concezione, egli ha reso la vita ad una forma dell'arte italiana che si poteva credere sparita per sempre . . . .

« Non si potrebbe analizzare pagina per pagina un'opera di questa importanza e segnalarne tutte le bellezze — bisognerebbe citare tutto ».

Il corrispondente del *Times*, mentre differisce per ora un giudizio particolareggiato sull'opera, trova che questa, sotto tutti i rapporti, è degna di figurare accanto alla grande opera *Otello* dello stesso maestro.

« La musica è originale al più alto grado e la presenza di un forte elemento comico le dà un carattere distintivo, benchè essa non possa descriversi in nessun senso come musica buffa. Il lavoro ha una unità drammatica così completa che non se ne può fare una critica pezzo per pezzo ».

Allo *Standard* telegrafano constatando che, sotto certi rapporti, il *Falstaff* rappresenta un allontanamento dallo stile verdiano. La musica è allegra e consiste quasi interamente di dialoghi continuati fra i varii personaggi, con un vivace accompagnamento orchestrale. Contribuirà ad accrescere l'ammirazione per Verdi come compositore, ma non è di un genere da richiamare gli amatori della pura melodia.

Il critico del *Daily News* si limita a constatare il successo dell'opera e a segnalarne i punti culminanti.

Dice che il trionfo di Verdi fu completo, ma soggiunge che non è possibile un giudizio calmo, sotto le prime impressioni.

Verdi e Massenet

(N) **Parigi**, 12, 11,12 ant. — Ieri al teatro di Nizza, il maestro Massenet, che si preparava a dirigere la prova generale del suo *Werther*, pronunciò una allocuzione entusiastica a proposito del successo del *Falstaff* a Milano.

Massenet invitò gli artisti e i professori d'orchestra ad applaudire al trionfo di Verdi.

Tutti gli astanti si associarono alla manifestazione.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 13 febbraio 1893. — S. Giovanni Buono.

Leva il sole alle ore 7,1 m. — Tramonta alle 5,30 s.
Leva la luna alle ore 5,18 m. — Tramonta alle 1,49 s.

BOLLETTINO METEORICO

12 Febbraio 1893.

Europa pressione bassa intorno Baltico la Finlandia, alquanto elevata Sud-Ovest e Sud. Pietroburgo 742, Amburgo 749, Monaco 756, Zurigo 759.

Italia 24 ore: barometro salito uno a dieci mill. Nord Sud; qualche nebbia valle padana, qualche pioggia Sud continente, venti generalmente deboli intorno ponente; temperatura aumentata piuttosto alta.

Stamani cielo sereno Sicilia, nuvoloso altrove; venti qua là freschi intorno ponente; barometro 760 a 761 Nord, 765 Perpignano, Roma, Lecce, 767 Cagliari, Cosenza, 768 Siracusa.

Mare qua là mosso costa tirrenica.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore, temperatura piuttosto alta, mare mosso agitato costa tirrenica.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì — Galleria dell'Accademia di S. Luca dalle 1 alle 3; il museo artistico industriale dalle 3 alle 4; il museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 ingresso L. 1. la villa Doria Pamphili; la villa Celimontana la villa Bonaparte, le Catacombe di S. Agnese sulla via Nomentana di S. Calisto e di S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. I Musei, del Vaticano ingresso L. 1. — Gallerie, Logge ecc. del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero.

Palazzo Reale visibile il giovedì e la domenica.

Musei capitolini dalle 10 alle 3, L. 0,50. — Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 — Museo Lateranense sacro e profano dalle 10 alle 4 — Palatino, Terme di Caracalla e di Tito ingr. L. 1. dalle 9 al tramonto.

Castel S. Angelo tutti i giorni, permesso alla divisione militare alla Pilotta.

Tabulario e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle L. 0,50).

La Galleria Barberini dalle 12 alle 5 — Galleria Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 9 alle 3 pom.

Colosseo, per accedere alle gradinate, il cui ingresso è libero, rivolgersi alla guardia dei monumenti.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 9 FEBBRAIO

Milielio Rosario, avvocato, con Naldoni Bianca
De Jacobis Domenico, falegname, con Cerasoli Geltrude
Bocchin Angelo, pensionato, con Berrettini Emma
Fiorini Achille, calzolaio, con Bonuglia Giuliana
Giorgi Publio, marmista, con Lappa Virginia
Polidori Cesare, fumista, con Marini Maria
Giarante Giuseppe, facchino, con Rossi Filomena
Pizi Aristide, negoziante, con Pace Maria
De Camillis Roberto, scalpellino, con Verzellotti Amalia
Ammannati Andre, guardiano, con Vettraino Teresa
Donati Leonardo, vignarolo, con Michelotti Ida
Cantilli Antonio, fabbro, con Tangredi Teresa
Gramiccia Luigi, guardia municipale, con Cocco Margherita
Mincia Leconda, litografo, con Pellicciari Epifania
Ossetti Pasquale, bracciante, con Mei Maria
Guerra Camillo, litografo, con Romiti Ida
Martini Pasquale, contadino, con Santilli Maria
Felici Francesco, pittore, con Terenzi Attilia
Altissimi Giovanni, beccaio, con Jacobucci Anna
Ramarini Francesco, possidente, con Frontoni Gemma
Paliani Argesiro, corniciaio, con Marassi Maria
Mavoloni Domenico, vignarolo, con Raimondi Augusta
Menguccl Giovanni, inserviente, con Giordani Maria
Rostagno Angelo, impiegato, con Loretti Emilia
Boccali Valentino, portalettere, con Franchetti Epifania
Mutarelli Francesco, maniscalco, con Marianecci Annunz.
Proietti Antonio, portiere, con Pellegrini Angela
Cirone Massimo, guardia di città, con Nardecchia Candida
Curtopassi (de' Marchesi) comm. Francesco, diplomatico, con Pallavicini (de' Principi) Donna Maria Camilla.

LOGOGRIFO

Se talvolta su in cielo non sono,
Se di Fillide i rai non ravvivo
Quel minaccia ora pioggia ora tuono
Questa affligge il suo fido amator.
Togli il *centro* e il più bell'ornamento
Son per cui van fastose le donne,
Se ne mancan, ne provan tormento,
Tutte il portan coperto d'un vel.
Senza *testa* un gran fiume mi sono
E se questa col piede recidi
Scettro impugno, do leggi dal trono
Premio il giusto, fo l'empio tremar.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MAN-DO-LINO.

Dopo breve e penosa malattia, fra il pianto del consorte, dei parenti e degli amici, cessò ieri di vivere

GIOVANNA CALVA nata GRAZIOSI.

Il trasporto funebre avrà luogo quest'oggi, alle 10 ant., partendo dall'abitazione della defunta, al vicolo del Malpasso n. 11.

Si pregano i parenti e gli amici d'intervenire all'accompagno ed alla Messa funebre che si celebrerà oggi stesso, alle 10, nella Parrocchia di Santa Lucia.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 12,8 — minimo: 1,9.

Tassa di famiglia — Mentre da parte dell'Ufficio comunale si sono pressochè ultimate le notifiche, al domicilio degli interessati, delle risoluzioni Consigliari relative ai reclami contro la tassa di famiglia del 1891, si rammenta a chiunque si credesse gravato da tali risoluzioni che è fatta facoltà di ricorrere in appello alla Giunta prov. amm. contro le risoluzioni medesime, entro il termine di 15 giorni dalla data della consegna della notifica.

Nuovi uffici postali — Il 1° marzo p. v. verranno aperte due collettorie postali di prima classe: una fuori porta Pia sulla via Nomentana, e l'altra a S. Onofrio sul Monte Mario.

Le attribuzioni delle collettorie di 1ª classe sono pressochè uguali a quelle degli Uffici postali, ad eccezione che il servizio dei vaglia, e quelli delle assicurazioni e degli assegni delle corrispondenze e dei pacchi, sono limitati fino a L. 100.

Per il servizio dei risparmi, le collettorie servono di intermediarie fra il pubblico e gli Uffici postali, sempre per operazioni non superiori a L. 100.

Il Comizio al Nazionale. — Circa 400 persone, tra piccoli industriali, giornalisti, commercianti e bottegai — la maggioranza dei quali si è recata al teatro per sentire un po' che c'è di nuovo per queste banche.

Il pres. Garroni ha invitato Ettore Ferrari a prendere la presidenza: poi ha preso la parola il sig. Vannisanti, che accusò la Camera di commercio di aver fatto nulla pel commercio e nulla per impedire lo sfacelo bancario.

L'avv. Persiani affermò l'utilità del Comizio per la creazione di una Banca di Sconto che sostituisca la Banca Romana, per la fondazione di un Credito agrario a mite interesse e per una legge agraria onde distruggere i latifondi.

All'ordine del giorno Persiani si associarono vari oratori, notando però che era meglio limitarsi al presente, e cioè agli sconti.

L'on. Ostini fece rilevare che la Banca Romana, mentre prosegue nelle vecchie operazioni, ha ripreso anche le nuove fino a 5 mila lire, per coloro che sono accreditati, quindi, da questo lato, nulla a temere. Si è poi associato all'avv. Persiani pel Credito agrario.

Il sig. Masseri, con molto buon senso, ha fatto notare che i negozianti, più che dal Governo, debbono attendere il credito dalla iniziativa privata, unendosi per fondare una Banca Cooperativa, la quale ha per legge speciali vantaggi dalle banche di emissione. Già la Popolare di Milano ed altri istituti, che, con poco capitale, provvedono oggi largamente ai bisogni del piccolo commercio.

Il sig. Chiari disse che si può riordinare la Banca Romana, senza creare una nuova istituzione.

L'on. Barzilai, negoziante... di critiche teatrali, ha portata la nota politica, domandando la luce sui fatti della Banca Romana e dichiarando che bisogna mantenere ancora questa Banca come istituto di emissione.

Finalmente giunse l'on. Antonelli, che pareva alquanto concitato, che propugnò anch'esso il mantenimento della Banca Romana, onde non vada ad ingrassare altri istituti (bell'ingrasso davvero!) insistendo perchè si cambino gli amministratori. E' tempo, disse il brillante oratore africano, di mettere carte in tavola e fare dei nomi. E io li farò a suo tempo, come già fece un mio coraggioso amico e non mi chiuderà certo la bocca la stampa venduta.

Con questa frase, abbastanza antiquata, tantochè non l'usa più neanche il *Messaggero*, il nobile Conte diede il *la* per qualche *abbasso* all'indirizzo di altre persone e specialmente del *Popolo Romano*.

E il *Popolo Romano* è davvero un giornale venduto, giacchè se ne vendono varie migliaia di copie, ma in questa circostanza ha l'ambizione di poter dire d'aver propugnata sempre la candidatura del Conte Antonelli e di essere stato fischiato sonoramente, specie nella lotta contro Barzilai, senza aver gradito dall'illustre Conte altro compenso che molti ringraziamenti e un dente... di elefante, mezzo vuoto: tantochè l'anno venturo lo manderemo a Menelik perchè lo dia in premio ai nostri abbonati dello Scioa.

A parte gli scherzi, a noi sembra che l'on. Antonelli corra un po' troppo. Egli vuol *moralizzare*, dicono, la deputazione e il *credito* di Roma. Non crediamo che abbia la competenza necessaria.

Egli si riscalda eccessivamente contro gli amministratori della Banca Romana, ai quali è toccata senza dubbio una disgrazia, che può accadere a molti galantuomini. Ma non c'è ragione per questo d'inveire in un modo così acre ed ingrato.

Supponiamo, per es., che dall'inchiesta e dal processo venisse a risultare con documenti *ufficiali*, che quando il conte Filippo Antonelli, lasciò la direzione della Banca Romana, il capitale dell'istituto fosse già... *perduto* almeno **due volte**, molto probabilmente il deputato nipote sarebbe costretto, se non a chiudere la bocca, che nessuno ha mai pensato di chiudergli, a non gridare tanto e ad essere meno severo cogli attuali amministratori, che in fondo sono vittime della loro buona fede.

Non si sa mai cosa possa arrivare a questo mondo. Un po' di riserva e di prudenza non è mai eccessiva. A noi fa piacere di vedere gli on. Antonelli e Barzilai vestiti da tribuni in un comizio per riordinare il credito: siamo agli ultimi di Carnevale e i premi al Costanzi non sono esauriti: ma un po' di prudenza non fa male. Quello della Banca Romana è un dramma molto complicato. Bisogna aspettare l'ultimo atto. — Col riflesso della luce elettrica possono venire fuori degli effetti nuovi e sorprendenti.

Del resto, per tornare al Comizio, tranne quei pochi *abbasso*, che dopo tutto come chiusa ci volevano, esso è proceduto nel massimo ordine e se lascierà il tempo, che ha trovato, la colpa non sarà certamente dell'avv. Persiani, il cui ordine del giorno, più lungo di una cambiale a quattro mesi, è stato approvato a pieni voti.

Per gli alunni. — Oggi avrà luogo al l'*Eldorado*, dall'1 alle 5 1/2 pom., l'annunciata festa dei bambini, a beneficio del Comitato per gli alunni poveri del Maccao.

Per tale festa sono stati fatti molti preparativi, perchè riesca fruttifera ed attraente.

Vi saranno premi per le migliori maschere, lotterie, pozzi di S. Patrizio, sorprese, ecc; insomma molte cose che invoglieranno i bambini ad accorrere in gran numero.

La vendita dei biglietti d'ingresso sarà fatta, fino a mezzogiorno, in alcuni negozi del Corso e di via Nazionale; dopo presso il botteghino dell'*Eldorado*.

I ragazzi, mascherati e no, avranno *gratis* l'ingresso, s'intende però che dovranno essere accompagnati.

Premiazione — L'altra sera, nella Scuola preparatoria alle arti ornamentali, in via degli Incurabili, ebbe luogo la premiazione degli alunni delle scuole serali di disegno.

Facevano gli onori di casa l'on. E. Ferrari, presidente, i membri della Commissione direttiva delle scuole di disegno, e l'assessore Galluppi.

Intervennero il prefetto, il comm. Lattes, rappresentanti l'uno il ministro della pubblica istruzione, e l'altro quello del commercio; l'on. Miceli e la sua signora; il comm. Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia, il comm. Fabi-Altini, direttore del museo artistico industriale, l'assessore De Angelis, alcuni consiglieri comunali, ispettrici ed ispettori delle scuole ecc.

Inaugurata la mostra dei lavori, l'assessore Galluppi ringraziò gl'intervenuti ed in modo speciale il comm. Guillaume per l'onore grandissimo fatto alla scuola con la sua presenza e ricordò il lusinghiero giudizio espresso riguardo alla scuola dal sig. L. Cojen, ispettore generale delle scuole industriali del Belgio, in una recente sua visita alla Scuola preparatoria alle arti ornamentali, che annoverò tra le veramente utili e pratiche.

L'on. Ferrari pronunciò poi brevi parole, illustrando le qualità della scuola.

Quindi la simpatica festa ebbe termine con la distribuzione dei premi.

L'esposizione dei lavori resterà aperta, oggi e domani, dalle 7 1[2 alle 9 1[2 di sera.

Sull' incidente Odescalchi. — Il collega *Marius* nella *Tribuna* ha voluto sostenere questa tesi: che l' on. Odescalchi non avesse alcun dovere di dare spiegazioni a chi glie le chiedeva, per aver detto alla Camera « che egli non aveva alcuna fiducia nelle *qualità amministrative* dei componenti la Commissione di finanza dell'Esposizione. »

Non c'è dubbio che se il Magnate avesse detto così, come gli fa dire il collega *Marius*, nessun obbligo egli avrebbe avuto di dare spiegazioni, in omaggio alla libertà di giudizio e di parola.

Ma basta prendere in mano la *Tribuna* del giorno prima, per convincersi che l' on. Odescalchi si è espresso in ben altri termini. Riproduciamo testualmente dal resoconto della *Tribuna:*

Odescalchi. Dichiara poi di non aver fede alcuna nella Commissione di finanza della Esposizione, della quale fanno parte Lazzaroni, Oblieght, ecc. persone delle quali non può, ripete, aver fiducia. Esclude da questo suo giudizio altri membri del Comitato, degni della massima *stima.*

Come si vede, qui, di qualità amministrative, non si parla neppur per ombra. Si parla di nessuna fede in alcune persone e della stima per altre, appunto per far penetrare la punta velenosa che le persone da lui citate non siano degne di stima.

Ciò è tanto chiaro ed evidente, che non occorrono commenti per stabilire la diversità che passa tra la versione che dà il collega *Marius* e quella che dà nel resoconto della Camera il suo compagno di redazione.

Stando così le cose, l'on. Odescalchi, che poteva limitarsi ad esprimere la sua sfiducia nella Commissione di finanza, senza ricorrere alle personalità, avendo preferito questo secondo sistema, ha costituito naturalmente il diritto nelle persone citate di chiedergli quelle spiegazioni, che egli non poteva rifiutare in un modo o nell'altro.

E difatti le ha date, dichiarando che non aveva inteso di ledere l'onorabilità di alcuno.

E su ciò punto. Abbiamo letto ieri che Sua Altezza ha dato querela contro il direttore (*sic*) e il gerente del *Popolo Romano.* Benone. La metteremo assieme a quella che noi abbiamo dato a lui per la famosa questione della lettera e citeremo in giudizio anche il suo avvocatino, che telegrafò la notizia alla *Gazzetta di Venezia.*

E così avremo un po' di carnevale in quaresima!

Circolo Enofilo Italiano. — Oggi, a mezzogiorno, nel *buffet* dell'*Eldorado* avrà luogo un *déjuner* che offrono gli espositori, al quale è invitata anche la stampa.

Mostra dei prodotti alimentari — A rappresentare la Camera di commercio locale nella Giuria che deve esaminare i prodotti esposti a concorso, sono stati eletti i signori consiglieri Tommasi Edoardo, Torti Benedetto e Sbardella Attilio.

Processo Bancario — Il delegato Enrico Rinaldi si è ieri recato al Ministero di agricoltura ed ha messi i suggelli alla stanza occupata dall'impiegato Giuseppe Rossi, nella quale, da quanto sembra, l'autorità giudiziaria deve cercare un documento di una certa importanza.

— Venne spiccato un mandato di comparizione contro il prof. Francesco Peralta, pittore, del quale si trova alla Banca Romana un conto scoperto di oltre due milioni e mezzo di lire. Come già dicemmo, il Peralta era semplicemente, in questa faccenda, un prestanome del barone Michele Lazzaroni.

Caccia alla volpe — Appuntamenti di caccia della Società Romana:

Venerdì 10 — Roma Vecchia, fuori porta San Giovanni, strada a sinistra.

Lunedì 13 — Tre Fontane, fuori porta S. Paolo, strada a sinistra.

Giovedì 16 — Vigne Nuove, fuori porta Pia.

Le caccie avranno principio alle 11 ant.

In Vaticano. — Ieri mattina, il Papa, dopo aver celebrato la Messa nella sua cappella privata innanzi parecchie persone, ricevette in udienza privata il cardinal Richard, arcivescovo di Parigi.

— Il generale dei Gesuiti, padre Martin, dopo essere stato nuovamente ricevuto dal Papa, è partito per Fiesole, residenza della Casa Generalizia.

— La sera del 18 corr., tutte le campane delle Chiese di Roma suoneranno a festa, per annunziare la ricorrenza del Giubileo papale.

— Il comm. Mustafà, maestro della Cappella Sistina, ha musicato un nuovo mottetto su parole della Sacra Scrittura, proposte da Monsignor Ugolini, in onore del Giubileo di Leone XIII. — La nuova composizione del Mustafà sarà eseguita dai cantori della Sistina, durante la Messa papale del 19 in S. Pietro.

— Il pellegrinaggio Veneto e quello Emiliano arriveranno in Roma il 15 e 16 corrente.

— E' arrivato Monsignor Soler, Vescovo di Montevideo e 150 pellegrini della Repubblica Argentina, i quali vengono per assistere alle feste del Giubileo. Monsignor Soler alloggia al Collegio Pio Americano e i pellegrini all'*Albergo della Minerva.*

— Il marchese Achille Sassoli-Tomba di Bologna è stato nominato commendatore di S. Ignazio Magno.

— Sono attesi in Roma, il cardinale Galeati, arcivescovo di Ferrara, Monsignor Foschi, arcivescovo di Perugia e Sarto vescovo di Mantova.

— Il Circolo di S. Pietro continua a ricevere le offerte di alloggi, con pensione e senza, pei pellegrini che comincieranno ad arrivare domani.

Società ed assemblee. — Associazione artistica internazionale — Stasera seconda festa da ballo.

— Domani, ultimo giorno di carnevale, nella trattoria della « Stella Vecchia » fuori porta del Popolo, i soci del collegio degli imbiancatori e dei pittori a guazzo inaugureranno, con una bicchierata, il tradizionale berretto di lavoro. Il berretto avrà la foggia di quello già usato in altri tempi; sarà di carta rasata indurita, con un fregio da un lato rappresentante un secchio e due pennellozzi incrociati.

Ucciso a bastonate! — I vignaroli Raffaele Panetta e Leonino Lepori, in un'osteria di Nettuno, venuti a lite con tal Giuseppe Passini, lo massacrarono a bastonate, lasciandolo, col cranio fracassato sulla via.

Il mattino i carabinieri, perlustrando il paese, rinvennero il cadavere e praticate indagini riuscirono a trarre in arresto gli uccisori.

Le ultime coltellate. — Un vivace diverbio sorse iersera, in via della Paglia, fra il carrettiere Bussolotti Giovanni ed un suo compagno di mestiere.

Dalle parole si venne ai fatti, e il Bussolotti si buscò una coltellata al collo.

Fortunatamente non si tratta di cosa grave.

— In un' osteria in via dell'Arco di San Calisto, iersera alcuni operai stavano giuocando alle carte. Ad un tratto, fra il muratore Treine Giuseppe ed il bracciante Spinelli Pio nacque questione sull'assegnamento dei punti. Si finì per venire ai coltelli ed il primo riportò gravi ferite al petto. Guarirà — a far presto — in 15 giorni.

Una guardia aggredita. — Erano circa le sette, e Giulio Trombetta, guardia di città, attraversava, in abito borghese, la via della Ripresa dei Barberi, scendendo dal Foro Traiano, quando si accorse che un individuo lo seguiva.

La guardia lo tenne d' occhio, pur avanzando; alfine si fermò per lasciarlo passare, guardandolo fisso. L'altro, quando gli fu vicino, gli rivolse parole offensive, poi, mentre il Trombetta stava per afferrarlo, cercò vibrargli una coltellata; ma non riuscì a fuggire chè la guardia lo tenne stretto. Cominciò una lotta corpo a corpo, che finì soltanto per l'intervento di un'altra guardia, che accorse quasi subito.

Il Trombetta ha riportato una ferita alla mano sinistra, per buona sorte non grave. L'aggressore, che è certo Attilio Linari, si è ferito da sè al braccio destro, ma egli pure leggermente: era ubbriaco.

Ferimento grave. — Poco prima della mezzanotte, le guardie trovarono steso a terra, in piazza Navona, e gravemente ferito un individuo che rispose chiamarsi Stefano Monti, proprietario di un negozio d'abbacchiaro in via della Vite 21. Trasportato all'ospedale di S. Spirito, si trovò che aveva ricevuto cinque coltellate al petto ed alle anche, nonchè una gravissima al ventre.

Interrogato su chi l'avesse ridotto in quello stato, raccontò che, uscendo da un'osteria della piazza Navona medesima, cinque giovinastri, a lui ignoti, l'avevano seguito e ferito, mentre egli se ne andava per i fatti suoi tranquillamente. Il racconto parve inverosimile e si stanno cercando i colpevoli, ma intanto il disgraziato Monti versa in pericolo di vita.

Vendetta? — Il sarto Valentini Giuseppe, di anni 65, da Sestri, iersera alle 7, trovandosi a Vigna Pia, venne avvicinato dal calzolaio Pavoni Giuseppe che improvvisamente gli assestò tre coltellate, ferendolo alle braccia ed al collo. Si tratta di lesioni guaribili in 20 giorni con riserva.

Il Valentini dichiarò di non sapersi spiegare il motivo dell'aggressione; sembra però che la causa del ferimento si debba attribuire a vecchi rancori.

Sassata — Certo Costanzi, giovanotto di 23 anni, legatore di libri, abitante in via Ottaviano, si era recato ieri sera a ballare in una casa d'amici, in via Gracchi. Pare che là, per ragioni abbastanza futili, venisse a parole con alcuni altri giovani. Il fatto è che, mentre se ne tornava a casa, ricevette in pieno volto un sasso, che gli ferì non lievemente il naso. Ha avuto fortuna chè l'osso non ne ha sofferto, ma due settimane di cura, almeno, occorreranno perchè egli guarisca.

Quale feritore del Macerata venne arrestato, in via S. Venanzio, il facchino Francesco Capparucci, d'anni 53, da Palestrina, che, all'atto del ferimento, trovavasi in compagnia del proprio figlio Felice.

Rissa — G. B. De Bernardi, d'anni 45, da Pontecorvo, venuto a parole con Agostino Mancini, fuori porta S. Paolo, riportò, per opera di costui, lesioni guaribili in 8 giorni con riserva.

Furto. — Al vicolo del Granaio n. 7 abita il capitano in aspettativa Malagoli Pietro, il quale, rincasando, ebbe una spiacevole sorpresa.

Ignoti ladri, scassinata la porta, erano penetrati nel suo appartamento, rubandovi oggetti di oro pel valore di oltre mille lire. Venne pure portata via una piccola somma di danaro. La questura cerca.

I ladri che vanno in carcere. — Al Corso fu arrestato tal Masi De Castro, d'anni 19, romano, sorpreso, mentre, con rara destrezza, rubava uno spillo d'oro al principe di S. Teodoro.

Lo spillo venne sequestrato.

— Un altro borsaiuolo che aveva rubato il portamonete a certa Albina Topini, venne arrestato a S. Carlo al Corso. E' il muratore Giuseppe Palai, d'anni 45.

— Nello stesso luogo venivano pure arrestati due allievi-borsaiuoli; il quindicenne Temistocle Pierangeli e Tranquillo Bignuzzini, di 18 anni, sorpresi a cavar di tasca il portamonete ad una signora.

Disgrazie. — Il cuoco Giovanni Milano di anni 46, da Olevano, passeggiando nel giardino del Collegio spagnuolo, in via Bonella, fu colpito alla testa da un mattone, caduto dall'alto. Riportò ferita guaribile in 15 giorni.

— Lo stallino Giovanni Sajoli, d'anni 27, in via Riari, mentre metteva i finimenti ad un cavallo, ne riceveva un morso alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

— Giuseppe Ciaffani, un bambino di 9 anni, fu colpito alla testa da un sasso scagliatogli da tal Nunzio Bangozzi. Riportò ferita guaribile in 12 giorni.

— Carlo Papacci, altro ragazzo di 9 anni, abitante al vicolo Moroni 39, per raccogliere i fiori caduti in terra durante il gettito carnevalesco, fu travolto da un carro in piazza di Sciarra e n'ebbe fratturato il piede sinistro.

— Pietro Gozzi, ragazzino di otto anni, fu anche lui investito da un carro a S. Francesco a Ripa, rimanendo ferito alla testa. Dieci giorni.

— Infine, la bambina Jole Pomponi d'anni 5, giuocando con un ragazzino in via Luigi Santini ne ebbe una sassata sulla testa che le produsse ferita pure guaribile in 12 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Argentina. — La replica del *Trovatore* ha confermato il successo della prima sera. Il tenore Durot è stato festeggiato da tutto il pubblico, che l'ha applaudito con delirio: si può asserire che non mai la parte di *Manrico* ha avuto un esecutore più perfetto. La signorina Parsi ha dimostrato sempre meglio il suo ottimo metodo di canto, che fa onore al suo maestro Tousean, ed ha spiegata tutta la sua voce melodiosa e vellutata. Così gli applausi non sono mancati alla signora Merolla, al baritono Felici, ed anche al basso Tronti.

Questa sera, intanto, si avrà l'ultima del *Lohengrin*, col quale Marconi dà la serata d'addio. Certo quanti hanno a cuore l'arte e gli artisti più celebri, non vorranno mancare di rendere un omaggio sincero e meritato a questo tenore insigne, a questo valentissimo, che onora Roma e il teatro italiano.

Nazionale. — Anche iersera *L'uomo di mondo* fu oggetto per il pubblico affollatissimo che assisteva alla replica del più vivo divertimento.

Questa sera dell' *Uomo di mondo* si darà la penultima rappresentazione.

Valle. — Nella bellissima e spiritosa commedia del Goldoni: *Un curioso accidente*, la compagnia Rossi diede nuova prova della sua valentia per l'interpretazione fine ed accurata.

Il pubblico applaudì e questa sera sarà rappresentato un altro capolavoro del grande veneziano: *Il burbero benefico.*

Quirino. — Era facile prevedere che iersera il teatro sarebbe stato gremito per l'andata in scena della fiaba *La principessa invisibile.* Si tratta proprio di una cosa bella, divertente e riuscita che fu accolta festosamente.

Metastasio. — Questa sera la compagnia Persico darà la penultima rappresentazione della stagione, dovendo partire mercoledì per Livorno, lo spettacolo sarà attraentissimo.

VEGLIONI.

Costanzi. — Non troviamo parole sufficienti per elogiare come si dovrebbe l' ottimo cav. Costanzi per le feste diurne dei bambini così saviamente e magnificamente preparate e riuscite. A quella di ieri intervenne una folla enorme ed una quantità di mascherine tutte belle e graziose.

La giuria fu larga nel distribuire i premi e quei cari bambini ebbero, a seconda della ricchezza delle maschere, doni davvero meravigliosi dovuti sempre alla munificenza grandiosa del cav. Costanzi.

Al veglione di stanotte il Comitato del carnevale elargì molti premi alle mascherate.

Questa sera penultimo veglione. E' inutile dire di più: i veglioni del Costanzi, specialmente gli ultimi, hanno sempre assunto proporzioni straordinarie.

Eldorado. — Alla festa diurna ed in quella serale un concorso straordinario di visitatori, bevitori e ballerini.

Quest'oggi fiera e festa diurna e gran festival serale.

Politeama Reale. — Ieri, manco a dirlo, il pubblico più allegro si diede convegno in questo grandioso e simpaticissimo locale.

Chiasso, baldoria, allegria, vino, danze ecc.

Quest' oggi festa diurna e premio alle mascherate.

Alla sera straordinario veglione dei *gobbi* con premio al gobbo più umoristico.

Interverranno alla festa dodici ragazze in camicia (!!) e tutte quelle che presero parte al concorso di bellezza. L'impresa sempre generosa, ha conservato l'ingresso a L. 1,50.

Grand'Orfeo. — Grandissimo concorso di pubblico e di mascherine; animazione — forse un po' troppo — nelle danze e divertimento massimo al veglione di iersera.

Questa sera penultimo veglione.

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina - 2.a sera di 1.o giro — *Lohengrin* - ore 8 1[2.
Nazionale — *L'uomo di mondo*, ore 9.
Valle — *Il burbero benefico* - ore 9.
Quirino — *La Principessa invisibile* ore 9.
Metastasio — *Il trionfo d'amore* — ore 6 e 9.
Manzoni — *Il giornale degli analfabeti* — ore 6 e 9.

Veglioni.

Costanzi - *Gran Veglione* - ore 9.
Eldorado — *Fiera dei vini* - *Veglione* ore 9.
Politeama Reale — *Fiera dei vini e Veglione* - ore 9.
Acquario Romano — *Veglione* - ore 9.
Grand' Orfeo - *Veglione* - Ore 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Sengnetti. Piazza di Termini — Caffè-Concerto e Ristorante - *Veglione* - dalle 11 pom. alle 5 ant.

Ultime Notizie

Questa sera ha luogo a Corte il secondo ballo, per il quale furono distribuiti circa 2500 inviti.

Ieri ebbe luogo, al Quirinale, la consueta relazione dei ministri a S. M. il Re con firma di leggi e decreti.

Il marchese e la marchesa Curtopassi sono partiti, nel pomeriggio di ieri, per Vienna e Bukarest, salutati alla stazione dal ministro degli esteri, on. Brin.

S. A. R. il Conte di Torino, avendo compiuto il corso alla Scuola di Tor di Quinto, ha chiesto ed ottenuto di passare in Roma una licenza di ottanta giorni.

Il maggiore commissario nella R. marina, cav. Giovanni d'Allegra-Guarino, attualmente capo della prima sezione del Gabinetto al ministero, lascierà, col 16 marzo, il proprio ufficio, per imbarcarsi sulla *Lepanto*, come capo del servizio amministrativo della squadra, di cui assumerà il comando S. A. R. il duca di Genova.

Fu il principe Tommaso che volle con sè il distinto ufficiale, apprezzandone i meriti e sapendolo nella intimità del compianto ministro Di Saint Bon, che molto lo stimava e lo ebbe per lungo tempo segretario particolare.

I nostri rallegramenti all'egregio ufficiale.

La Regina Vittoria in Italia.

Londra, 10. — Il *Times* pubblica i seguenti particolari sopra il prossimo viaggio della Regina di Inghilterra.

Essa partirà per Cherbourg la mattina del 15 marzo e il treno speciale di Sua Maestà partirà poi di là alle 9 pomeridiane, girando attorno a Parigi per la ferrovia di cinta e di là andando a Maçon e a Modane.

In una piccola e tranquilla stazione sulla frontiera italiana sarà fatta una sosta di cinque o sei ore e verrà servita la colazione.

La notte del 16 verrà servito il pranzo ad Alessandria, e all'arrivo del treno reale alla Spezia sarà fatta un'altra sosta e servita la colazione.

Sua Maestà giungerà a Firenze il 17 marzo, in tempo per il *luncheon.*

Alta Corte di giustizia.

La Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia ha sottoposto ad un primo interrogatorio il senatore Cordova, querelato di diffamazione, col mezzo della stampa, dall'on. Zuccaro-Floresta.

Il senatore Cordova dichiarò che aveva preparato alcuni appunti, per suo uso particolare, quando pareva che sulla nomina dell'on. Zuccaro-Floresta vi dovesse essere larga discussione in Senato. Passò quindi gli appunti al direttore del giornale, sul quale poi comparve l'articolo contro l'onorevole Zuccaro-Floresta.

La Commissione d'istruzione è composta dei senatori Ghiglieri, Auriti, Canonico, Pagano, Bonasi, Mezzacapo e Messedaglia.

Pei biglietti della Banca Romana.

La *Tribuna* dice che l'on. Lacava fa ricercare la lettera che l'on. Nicotera avrebbe scritta al Ministero del commercio per avvertirlo di certi biglietti falsi della Banca Romana.

Se questa lettera esistesse dovrebbe trovarsi per lo meno al protocollo del Ministero degl'Interni.

Del resto non è possibile che la lettera dell'on. Nicotera si riferisca alla fabbricazione abusiva dei 42 milioni (che per fortuna furono distrutti senza entrare in circolazione) per la semplice ragione che quei biglietti giunsero a Roma sulla fine di ottobre 1892 e l'on. Nicotera non era più al Governo.

Il servizio del Genio civile.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle due adunanze plenarie dell' 11 e 12 corrente, dopo avere preso conoscenza della relazione della Sotto-commissione, incaricata di riferire sul nuovo regolamento pei servizi tecnici del Genio civile, discusse articolo per articolo il regolamento stesso, che approvò con poche modificazioni, intese a rendere anche più spedito e più semplice il servizio.

Come già fu detto, il regolamento è ispirato a quelle larghe idee di decentramento, che sono la base della legge, testè presentata all'approvazione del Parlamento.

Istruzione pubblica.

Con decreti reali in data di ieri:

— Sono collocati a riposo: il prof. Gaetano Licopoli, titolare nei licei; il cav. Massone, regio provveditore agli studi, e l'avv. Sechi-Sircana, sotto bibliotecario di 2.a classe.

— Il senatore Paternò, professore ordin. nella R. Università di Roma, è nominato prof. onorario a Palermo, con tutti gli onori e diritti a tale carica inerenti.

— Con due decreti è stabilito il ruolo organico del Collegio Nazionale di Tivoli e posti a totale carico dello Stato gli stipendi e le rimunerazioni per il personale del ginnasio, della scuola tecnica e del Convitto stesso.

— Il conte Camozzi-Vertova è eletto commissario della Commissione dei monumenti a Bergamo ed il conte Grimaldi è nominato ispettore pei monumenti a Milano.

— Sono approvate le nomine del prof. conte Cipolla, prof. Monticolo, prof. Nitti e Henry C. Lea a soci della R. Società Romana di storia patria.

Elezioni contestate.

Elezioni contestate, delle quali sono pronte le relazioni:

Albano (relatore Bonardi), Appiano (Brunialti), Ascoli-Piceno (Mariotti), Bronte (Cambray-Digny), Caserta (Chiapusso), Castelnuovo-Garfagnana (Barazzuoli), Cittadella (Chiapusso), Corte-Olona (Fani), Foggia (Brunialti), Frosinone (Bonardi), Lagonegro (Pasquali), Lecco (Piccolo-Cupani), Leno (Rinaldi), Levanto (Danco), Lonato (Rinaldi), Montepulciano (Bonardi), Nicastro (Coppino), Ortona (Andolfato), Prato (Mariotti), San Daniele (Piccolo-Cupani), Terranova di Sicilia (Mariotti), Varese (Coppino), Anagni (Piccolo-Cupani), Lari (Cambray-Digny), Caltanissetta (Parpaglia), Catania 2° (Chiapusso), Paternò (Chiapusso), Corato (Bonardi), Imola (Piccolo-Cupani), Mistretta (Danco), Paola (Fani), Montecorvino (Parpaglia), Benevento (Brunialti).

Elezioni sulle quali si deve ancora riferire:

Augusta (Barazzuoli), Avellino (Rinaldi), Bari (Andolfato), Benevento (Brunialti), Brienza (Piccolo-Cupani), Calatafimi (Campi), Fiorenzuola d'Arda (Cambray-Digny), Ivrea (Barazzuoli), Monopoli (Cambray-Digny), Montefiascone (Brunialti), Monteleone Calabro (Campi), Napoli 4° (Mariotti), Nola (Chiapusso), Novara (Barazzuoli), Torre-Annunziata (Campi), Tropea (Mariotti).

Discussione avanti alla Giunta:

28 febbraio Frosinone (eletto Vienna) — Lonato (Poli).

25 febbraio San Daniele (Luzzatti Riccardo) — Benevento (Capolongo) — Lari (Bianchi Emilio).

1° marzo Bronte (Cimbali) — Levanto (Farina).

3 marzo Varese (Cambiasi) — Mistretta (Florena).

8 marzo Montepulciano (Bastogi Gioacchino) — Albano (Aguglia).

Il raccolto degli agrumi.

Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi nel 1892-93 si aggira intorno a 3,300,000 migliaia di frutti.

La stagione fu meno favorevole per questo prodotto nelle Marche e nell'Umbria, nella Toscana, nel Lazio, nella regione Meridionale Adriatica e nella Sardegna.

INFORMAZIONI ESTERE

La questione d'Oriente.

Secondo il corrispondente da Odessa del *Daily News* ecco quale sarebbe, a parere dei panslavisti, la migliore soluzione della questione di Oriente:

Accordo fra la Russia e l'Inghilterra che lascierebbe alla prima libera mano sul Bosforo e alla seconda libera mano in Egitto. Libero passaggio alle navi inglesi per il Bosforo e libero passaggio alle navi russe attraverso il Canale di Suez.

"Una volta concluso questo accordo amichevole, il Sultano sarebbe invitato a cambiare la sua residenza da Costantinopoli a Broussa e la Russia e l'Inghilterra garantirebbero la integrità dei suoi possessi nell'Asia Minore.

Il progetto ha un solo difetto, quello di fare astrazione dall'Europa, quasi che i trattati di Parigi nel 1856 e di Berlino nel 1878 fossero opera della diplomazia inglese e russa, fatta all'infuori delle potenze.

Germania e Russia.

(N) **Berlino**, 12, ore 2,29 pom. — Il *Danebrog* afferma che al castello di Fredensborg è atteso l'imperatore Guglielmo durante il soggiorno, che vi farà lo Czar Alessandro.

Germania e Portogallo

Lisbona 12. — Corre voce che il Governo portoghese abbia ricevuto dal Governo tedesco una Nota diplomatica che reclama per i portatori esteri di titoli di Stato portoghesi un trattamento identico a quello fatto ai portatori nazionali.

Nel Marocco.

(S) **Madrid**, 11. — Notizie da Malaga recano che l'agitazione aumenta nelle tribù marocchine, anche fra le più pacifiche, che comperano armi a Gibilterra.

(S) **Madrid**, 12. — La *Correspondencia* e l'*Imparcial* pubblicano dispacci da Tangeri che annunciano essere scoppiata una insurrezione tra i Kabili, e che il figlio del Sultano sarebbe stato ferito.

FRANCIA

Situazione parlamentare.

(N) **Parigi**, 12, ore 5,58 pom. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi per esaminare la linea di condotta in previsione dell' annunziata interpellanza sulla politica generale del governo, ha deliberato di accettarne l'immediato svolgimento e discussione.

La salute pubblica a Marsiglia.

(S) **Marsiglia**, 11. — Non fu constatato oggi alcun nuovo caso di cholera.

Il servizio di sanità rilascia la patente netta alle navi che partono.

Marsiglia 12. — Dalle 6 di iersera fino alle 2 pom. d'oggi sono avvenuti 35 decessi di cui otto per malattia sospetta.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il giubileo del Papa.

Vienna 12. — La Confraternita di San Michele Arcangelo tenne, oggi, una riunione solenne in onore del Giubileo episcopale del Papa, alla quale assistettero l'Arciduchessa Maria Teresa, il Pro-Nunzio pontificio, Cardinale Galimberti, l'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Gruscha, il ministro Schoenborn e numerosi deputati.

BELGIO

Operai senza lavoro.

(N) **Bruxelles**, 12, ore 5,5 pom. — Oggi ha tenuto adunanza il Congresso degli operai senza lavoro.

Furono pronunciati discorsi violenti contro il governo e si espressero le simpatie degli operai belgi per i loro compagni di lavoro dell'estero.

Notizie varie.

(N) **Parigi** 12, 11,20 ant. Lo scrittore socialista Bènoit Malon è gravemente ammalato.

Un assassinio misterioso.

(S) **Brünn (Moravia)**, 12. — Due individui s'introdussero negli uffici del fabbricante Rosenthal e ferirono con revolverate Rosenthal, due operai ed un avvocato.

Rosenthal è morto in seguito alle ferite riportate.

La polizia ricerca attivamente gli assassini.

Movimento della navigazione.

(S) **Bombay**, 10. — Diretto ad Alessandria e Genova, partì ieri per Aden e Suez il vapore *R. Rubattino*, della N. G. I.

(S) **Suez**, 10. — Proseguì ieri per Aden e Bombay il vapore *Singapore*, della N. G. I., proveniente da Alessandria e Genova.

(S) **New-York**, 11. — E' qui giunto l'*Ems*, del *Norddeutscher Lloyd.*

(S) **Santos**, 11. — E' qui giunto il *Giulio Cesare*, della C. I. B.

A bordo salute ottima.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI
Roma: dal dì 5 al dì 11 febbraio 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 30	1 35
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 05	1 20
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 65	1 80
Vitelli di campagna »	»	1 40	1 65
Suini della provincia romana		— 99	1 05
Suini Polatelli	»	1 05	1 09
Suini bianchi di Napoli	»	1 09	1 05
Capretti	l'uno	7 40	8 50
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	22 —	— —
Grano id. id. 2.	»	21 —	21 50
Avena f. d. 1. q.	»	15 75	16 —
Avena id. 2. q.	»	15 25	15 50
Caffè Portoricco 1. q.		465 —	475 —
Caffè di S. Domingo	»	395 —	400 —
Caffè Bahia	»	345 —	370 —
Zuccaro in polvere marca Stella	»	151 —	— —
Zuccaro biondo uso Macfiè N. 4	»	145 —	— —
Burro dell'agro romano	»	195 —	— —
Burro di Milano 1. q.		275 —	— —
Burro Alpino	»	250 —	— —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	135 —	150 —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	120 —	135 —
Formaggio a marzolina di bufala	»	150 —	165 —
Formaggio a marzolina di vacca	»	135 —	150 —
Uova in partita dazio compreso	Cento	7 50	8 —
Stearina in candele	100 pacchi	31 —	— —
Stearine uso Lanza	»	73 —	— —
Stearina in candele uso Lanza	»	65 —	— —
Petrolio di Filadelfia in cassette	»	29 —	— —
Petrolio Splendor Pensilvania		22 75	23 —
Filati di cotone inglesi:			
Ordito grezzo ritorto N. 22 filo 3 o 7 Kg.		4 80	— —
Ordito candido » » 22 » 3 a 6 »		5 40	— —
Trama grezzo » » 14 » 3 a 6 »		4 10	— —
Trama candido » » 14 » 4 a 10 »		4 30	— —
Sewing candido » » 16 » 2 a 6 »		4 60	— —

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.
Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

SPIRITISMO

Il moto rapido, la brezza mattutina mi calmarono un poco, tanto che ripensai a quella signora: che voleva da me? perchè cercava di trovarsi ovunque era io e non distoglieva mai lo sguardo dalla mia persona?

Innamorata lei, così seria e triste, co' capelli bianchi bianchi?

Pazzie.

Nondimeno ebbi rimorso d'averla piantata là, seccamente. Ogni premura di donna è carezza, consolazione, specie per chi non ha vicino nè madre, nè sorella, nè sposa; ma di quei tempi io vedeva in ogni donna un trastullo o uno svago, e finii anche quel giorno per mettere la mente in pace.

Però l'impazienza cresceva: erano lenti i cavalli, lenta la vaporiera, eterna la via: sembravo una belva incatenata.

Quando giunsi nel villaggio era la notte del dì seguente: smontai dal curato. Il povero vecchio, al vedermi, mi corse tentennando incontro, mi strinse al petto, e con voce di singulti mi benedisse; poi volle che riposassi.

— Parlate — risposi semplicemente.

Ogni minuto d'aspettazione era un'angoscia; ma vedevo benissimo che il buon uomo non sapeva cominciare.

— Sono preparato a tutto — soggiunsi per incoraggiarlo.

Allora narrò.

E' una storia triste, semplice...

La notte del 23 agosto, ventun'anno prima, egli fu chiamato ad amministrare i sacramenti ad una puerpera... Il bambino allora nato, le vagiva vicino.

Gli fu chiesto il segreto e il perdono della colpa. Il marito di lei era da molti anni nelle prigioni di Napoli per aver congiurato contro i Borboni: ella era stata debole... Pregava si nascondesse tutto. Il signore che la accompagnava pensò a far credere il bambino figlio della buona gente che l'ospitava...

— I ricchi, i nobili sono onnipotenti — conchiuse il curato: — io ho fatto il mio dovere alla meglio. Ella era tanto infelice e pentita, una fragile creatura: bisognava ucciderla con l'essere severi? Appena potette, riparti per le sue terre non lontane; ma ella ha vegliato su te con indicibile angoscia, ella è venuta qualche volta come una ladra, di notte, a coprirti di lagrime e di baci... e l'averti lontano è la più terribile espiazione... se non bastasse quella del rimorso. — Se la vedessi ora, è fatta vecchia e malata; non ha che pianto. Il marito uscì da glorioso patriota dalle carceri e l'ama sempre, e anche questo è un supplizio..... Ella ti chiede che tu le perdoni, che la faccia morire serenamente. »

« Come vedete, una storia assai triste...

Non posso dire che provai sapendola: fu come lo stordimento angoscioso dell'incubo: non credevo, o credevo di sognare, d'impazzire.

Il vecchio tentò di calmarmi; poi scoppiò a piangere.

Non è possibile scordare quelle lagrime.

A mano a mano per la pietà, che sentivo di lei mi colse un desolato disprezzo per me stesso, disprezzo, che, dopo vari anni, non è scomparso; un odio nero come avessi un nemico nell'intimo: sentii risorgere la cattiveria sopita e volli provare lo spasimo malvagio di tormentarmi.

Chiesi di sapere ancora ogni cosa, punto per punto; lessi nomi, lettere, documenti; feci obiezioni, scrutai i più riposti segreti: tornavo così bambino, giovinetto, quand'ero arso di curiosità insoddisfatte.

Solo non giunsi a scoprire il nome di mio padre.

Seppi così che l'eredità dello zio marinaio era una fiaba; che il pover uomo era morto davvero nell'Adriatico colla sua nave, ma senza conoscermi; e che io era vissuto per tanti anni a spese... Dio! Dio! Il vecchio s'era curato di tutto per carità verso di lei, verso me stesso, serbando il segreto. »

« Riebbi un po' di calma quando decisi di tentare almeno di risollevarmi innanzi a me stesso. Bisognava scegliere una via, lavorare, rendere tutto da prima; poi la vita stessa.

Ripartendo, come mi parve buona, santa la povera vecchia, come mi parve nobile la casa dov'era nato!

Furono poi giorni di febbre: vendetti ogni arredo, mobili, gioielli; vendetti abiti, biancherie, fino le cose più necessarie; appigionai una stanzetta remota, per poche lire; e mi detti a cercare lavoro.

Per mezzo del curato resi le prime somme, giurando che mi sarei ucciso se non smettevano dal pensiero di aiutarmi.

Credo che in quei giorni fossi aiutato più dal l'orgasmo, che dal coraggio, invece.

Volevo distruggere il passato togliendomene attorno ogni traccia; l'idea fissa era « rendere, rendere, » senza sapere dove mai prendere tanto denaro... più di centomila lire spese in ventun'anno.

A qual lavoro darmi?

Ero colto, aveva una laurea; ma che spasimo sui primi tempi!

Tutte le porte erano chiuse; e io pareva un mendicante che chieda un tozzo di pane.

Volevo insegnare; non v'erano posti; volevo scrivere e i giornali riboccavano di lavori gratuiti...

Così un giorno mi colse una violenta febbre cerebrale; senza parenti, senza amici, privo di sensi e di denari, la padrona di casa mi fece condurre all'ospedale...

Un vecchio medico abruzzese — a Napoli ce ne son molti e di molta fama — mi guarì, mi fece dare un posto d'insegnante in un istituto privato; avevo sessanta lire al mese...

Andavo innanzi così, alla meglio, sereno, rassegnato.

E nelle ore disoccupate scrivevo, scrivevo storie selvatiche e montanare.

Alla fine acconsentirono a pubblicarle ne'fogli: per la prima non mi dettero niente; per la seconda cinque lire; poi giunsero sino a dieci, e per un pezzo non si mossero di là.

Lavorando molto di notte e di giorno, arrivavo a guadagnare novanta, cento lire al mese; ma i mesi passavano lenti e non sempre stavo bene.

Il curato mi scriveva lettere piene di esortazioni, ma non rispondevo niente...

Che potevo rispondere?

Nella città così grande, così piena di gente bisognosa, ricercatrice di guadagni, io non sapeva industriarmi, mi vergognavo anche quando mi davano del denaro pel lavoro compiuto. Onde per tutto un anno non potetti « rendere » che sessanta lire.

Avevo poi una specie di terrore di dover incontrare qualche conoscente del tempo passato: evitavo le vie frequentate, passeggiavo la notte anche perchè avevo gli abiti, molto modesti.

Però adesso ero più contento; adesso sapevo che fare, avevo uno scopo, e per quanto poco realizzabile vi tendevo. Avrei voluto non essere mai ammalato; quando era ammalato mi toglievano il compenso giornaliero; e ciò era un po' triste.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla ditta E. E OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu 92.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

113 Iersera eri allegra, ne fui contento. All'ora fissatami sono impossibilitato passare perchè ora di studio, fissamene per cortesia altra dopo le dieci. Pensami anche fra le feste carnevalesche e presto consolami di lunga tua visita, ne ho tanto bisogno. Meravigliami tuo pentimento generoso, non può esser vero. Sei l'unico mio pensiero. 894

Lucifer La tua lontananza mi rende ogni giorno più triste e triste presentimento mi domina, mi agita, mi tormenta.... Perchè non scrivi? una tua affettuosa parola sarebbe di grande conforto all'animo mio sconsolato. Angelo mio procura di sollecitare la tua venuta per dare una prova d'amore alla tua ARCADIA. 496

Boccuccia adorata Grazie. Oggi come sempre comprendimi! Addoloratissima tuo stato. Amore non disperare. Pagherei vita vederti maggio città, posso sperarlo? Rimembrando passata confidando avvenire amiamoci reciprocamente. 434

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.